il bolscevico

ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

50° Anniversario

Fondato il 15 dicembre 1969

Settimanale - *Nuova serie* - Anno XLIII **N. 21 - 6 giugno 2019**

Estratti della domanda di ammissione al PMLI di Massimiliano Cleti

"Dopo 27 anni chiedo di essere riammesso al PMLI per contribuire alla causa del socialismo e prendere in pugno il mio destino"

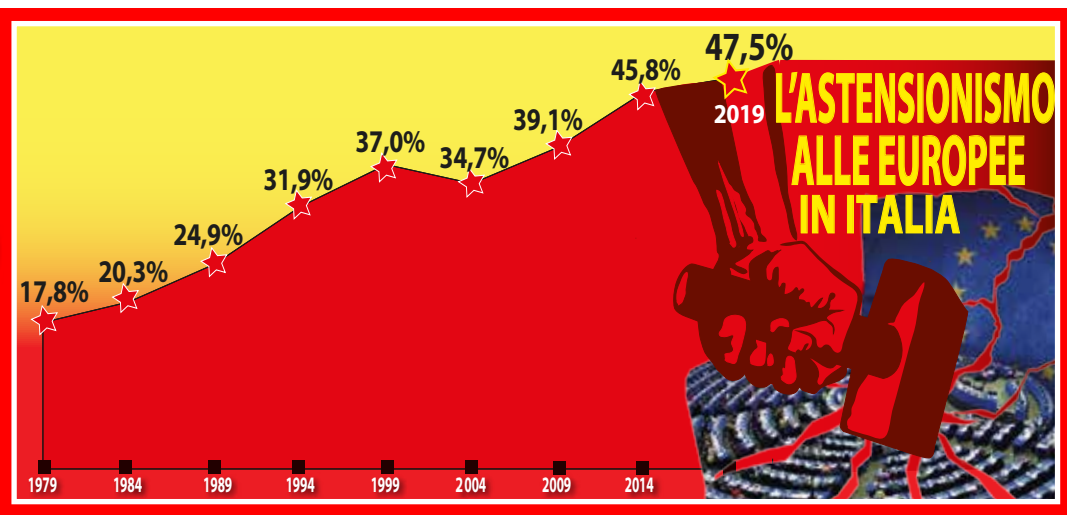
"Il PMLI è il partito del socialismo. In futuro anche in Italia svetterà il colore rosso" PAG. 13

Alle elezioni europee 2019 in Italia

ASTENSIONISMO PRIMO "PARTITO"

24.195.292, IL 47,5% DELL'ELETTORATO, DELEGITTIMANO L'UE IMPERIALISTA

PAG. 2-3-4



RINGRAZIAMENTI DELLA COMMISSIONE PER IL LAVORO DI ORGANIZZAZIONE DEL CC DEL PMLI

Viva le propagandiste e i propagandisti astensionisti

PAG. 4

Alle elezioni amministrative parziali del 26 maggio 2019

LA DISERZIONE DALLE URNE ALLE COMUNALI AVANZA DEL 3%

NON DARE TREGUA, ANCHE NELLE PIAZZE, AL FASCISMO DEL XXI SECOLO DEL DUCETTO SALVINI

PAGG. 6-7-8

La polizia di Salvini si schiera con i fascisti

GUERRIGLIA A GENOVA CONTRO IL COMIZIO DI CASAPOUND

Manganellato anche un giornalista di "Repubblica". La manifestazione antifascista convocata da Anpi, Cgil, Arci e comunità cattolica San Benedetto

GLI ANTIFASCISTI GENOVESI NON POSSONO TOLLERARE I FASCISTI COME NEL 1960 PAG. 9

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

"Il saluto fascista è reato"

PAG. 11

IMPORTANTE SEGNALE DA GENOVA

Portuali, Cgil e associazioni cattoliche boicottano nave saudita carica di armi

"Porti chiusi alla guerra, porti aperti ai migranti" PAG. 9

PER CHI È UTILE IL LIBRO "VIVA LA TERZA INTERNAZIONALE"

PAG. 13

A Palermo su pressioni del sottosegretario leghista ai Beni culturali

PROFESSORESSA SOSPESA SENZA STIPENDIO

È accusata di non aver censurato una slide degli studenti che paragonava Salvini a Mussolini. Al presidio di solidarietà a Catania, Schembri denuncia: "La scuola è una sovrastruttura del capitalismo"

SOLIDARIETÀ DI INSEGNANTI E STUDENTI DA TUTTA ITALIA PAG. 11

Alle elezioni europee 2019 in Italia

ASTENSIONISMO PRIMO "PARTITO"

In Sicilia e Sardegna la più alta diserzione dalle urne. La Lega fascista capofila dei partiti italiani dell'UE. Tonfo del M5S. Il PD recupera voti del M5S ma perde voti. Avanza il partito fascista della Meloni. FI sempre più indietro. Briciole ai partiti degli imbroglioni di sinistra (La Sinistra e "PC")

24.195.292, 47,5% DELL'ELETTORATO, DELEGITTIMANO L'UE IMPERIALISTA

È l'astensionismo il primo "partito" italiano alle elezioni europee svoltesi nel nostro Paese il 26 maggio. Ben 24.195.292 astenuti (coloro che hanno disertato le urne, col voto più esplicito e coraggioso che l'elettore astensionista possa scegliere per esprimere la propria volontà, annullato la scheda o l'hanno lasciata in bianco), il 47,5% degli aventi diritto, la percentuale più alta dal 1979 allorché si tennero le prime consultazioni per l'elezione diretta del parlamento europeo di Strasburgo, +1,7% rispetto a quelle del 2014 e ben +16,9% rispetto alle ultime elezioni politiche del 2018. Un risultato, in controtendenza rispetto agli altri paesi dell'Unione europea che hanno fatto registrare la più alta affluenza al voto da 20 anni, tanto importante quanto impressionante, che delegittima l'UE imperialista che mira a competere con le altre superpotenze imperialiste, USA, Cina e Russia, per la spartizione del mondo, sottraendole quel consenso popolare e di massa strategicamente decisivo per sostenere la sua politica economica, sociale, estera e militare. Un risultato altresì ottenuto nonostante l'appello della chiesa cattolica e quello unitario della Confindustria e dei sindacati confederali a non astenersi; nonostante la campagna terroristica e ingannatoria della superpotenza imperialista europea contro l'astensionismo e per spingere quanti più elettrici e elettori possibili, come non mai, ad andare a votare, utilizzando siti ad hoc, cortometraggi e vere e proprie campagne lautamente finanziate da Bruxelles e nonostante la concomitanza con le elezioni regionali in Piemonte e le amministrative in 3.786 comuni di cui 5 capoluoghi di Regione e 20 di Provincia. Senza dimenticare che queste elezioni europee erano state caricate di una notevole valenza politica interna, soprattutto dal ducetto Salvini che ci arrivava col vento in poppa dei precedenti successi delle politiche dell'anno scorso e di quelle amministrative e regionali più recenti.

L'Italia dell'astensione

Ed ancora una volta è la parte più povera del Paese, quella delle regioni tra le più povere e arretrate d'Europa, con i lavoratori e gli operai vittime delle ristrutturazioni comunitarie, gli agricoltori e gli allevatori gettati sul lastrico da una politica agricola comune iniqua, delle quote e della messa a riposo forzata delle terre, che ha dato le percentuali più alte di astensione. A partire dalle isole, la Circoscrizione 5, dove la diserzione dalle urne ha raggiunto il 66,3%, con oltre 4 milioni di astenuti su un corpo elettorale di 6 milioni, con un +3,7% in più rispetto alle precedenti europee del 2014. Nello specifico la diserzione dalle urne ha toccato il 63,8% in Sardegna (+5,8% rispetto al 2014) e il 62,5% (+5,4%) in Sicilia. Per proseguire col martoriato Sud d'Italia, Circoscrizione 4, con 7 milioni di astenuti su 12 milioni e mezzo di aventi diritto, dalla Calabria col 56% (+1,8%), Basilicata 52,7% (+2,1%), Campania 51,7% (+2,8%), Puglia 50,2% (+1,7%).

Degli Abruzzi (47,4% di astensione) l'incremento maggiore rispetto al 2014, ben l'11,5%. Diserzione dalle urne che resta altissima in Molise, 46,7% (+1,4%) e Lazio, anch'esso 46,7% (+3,1%). Rispetto al 2014 l'astensionismo è calato in sole due regioni, in Valle d'Aosta, 48,1% (-2,3%) e Trentino Alto Adige, 40,1% (-7,2%).

Tra le province il record spetta a Caltanissetta col 65,7% di diserzione dalle urne, seguita a ruota da Nuoro col 65,6%. La classifica dei maggiori incrementi del non voto rispetto alle precedenti europee a livello di città capoluogo è guidata da Sassari con ben il 17,0%, Teramo +15,9%, Caltanissetta +13,3%, l'Aquila con un significativo +11,2%, Chieti +10,5%,Trapani +9,8%, Pescara +9,2%, Terni +7,2%, Rimini +5,5%, Brindisi +4,8%, Pesaro e Urbino +4,2%, Roma +3,9%, Napoli +3,7%, Torino e Lodi +3,4%.

La Lega fascista capofila dei partiti italiani dell'UE

A cantare vittoria è la Lega del ducetto Salvini, il campione della destra fascista, razzista e xenofoba, diventata il capofila dei partiti italiani dell'UE con oltre 9 milioni di voti, il 18% sul corpo elettorale, di fatto quasi la metà del tanto strombazzato 34,3% sui voti validi, portando a Strasburgo 29 deputati. Alla base del successo leghista stanno i risultati delle due Circoscrizioni del Nord dove il partito di Salvini supera il 24% (40% sui voti validi) e nella Circoscrizione 3 del Centro dove diventa il primo partito, dopo l'astensionismo, col 18,9% (33,4% sui voti validi).

I quasi 7 milioni e mezzo di voti in più rispetto al 2014, 3 milioni e 200 mila sulle politiche dell'anno scorso, sono arrivati, secondo l'analisi dell'Istituto Cattaneo, principalmente dal Movimento 5 Stelle, da Forza Italia e da un recupero dell'astensione. Qualcosa, e prevalentemente nel Sud, anche dal PD.

Un Salvini gongolante e col petto in fuori ha tenuto la sua conferenza stampa all'una di notte del 27 maggio, dove è tornato a baciare il rosario e perorare un'Unione europea ancora più a destra. "È chiaro che le regole europee vanno cambiate, che i vincoli europei vanno cambiati. Siamo il primo partito di questo Paese e faremo valere i nostri diritti in Europa".

Il tonfo del M5S

Il partito dell'altro ducetto Di Maio esce invece letteralmente con le ossa rotte dalle europee. L'inganno di questo Movimento trasversale e interclassista, che lo aveva fatto diventare il nuovo puntello del capitalismo e del regime neofascista, pare essere già ai titoli di coda. Numeri impietosi, col 9% sul corpo elettorale (17,1% sui voti validi), meno 1milione e 200 mila voti sulle precedenti europee e soprattutto meno 6 milioni e 300 mila voti rispetto alle politiche 2018 che lo hanno portato al governo. Il M5S crolla nelle circoscrizioni del Nord-est, perde in quella del Centro, in entrambe sopravanzato addirittura dal PD, e si salva dal naufragio totale rimanendo il secondo partito, dopo l'astensionismo, nel Sud e nelle isole. "Siamo stati penalizzati dall'astensione, soprattutto al Sud" è stato il laconico commento a caldo del ducetto Di Maio.

Dove siano andati a finire gli oltre 6 milioni di voti bruciati dal M5S è presto detto. Come constatato dallo stesso Di Maio prevalentemente gli elettori del Movimento si sono astenuti. Sempre secondo il report dell'Istituto Cattaneo, confermato anche dai dati raccolti dalla società SWG, solo poco più di un terzo degli elettori che avevano votato il M5S nel 2018 lo hanno votato il 26 maggio. Un terzo abbondante (circa il 38%) si è astenuto, il 14% ha votato Lega, il 4% ha votato PD, il 6% altri partiti. In particolare ha perso voti tra i giovani e gli under 40. 14 saranno gli eurodeputati a Strasburgo.

Il PD recupera dal M5S ma perde voti assoluti

Dopo che tra le politiche del 2013 e quelle del 2018 aveva perso circa 2 milioni e 600 mila voti (quasi il 30% del proprio elettorato) il partito de-

Vicchio del Mugello (Firenze) 18 maggio 2019. Due aspetti della propaganda astensionista marxista-leninista (foto Il Bolscevico)

ITALIA CON ESTERO EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 50.977.446			CORPO ELETTORALE 50.662.460						CORPO ELETTORALE 50.835.751					
	VOTI VALIDI 26.782.154			VOTI VALIDI 27.448.906						VOTI VALIDI 35.257.690					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA			POLITICHE 2018			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	Diff. % sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	Diff. % sui voti validi
ASTENUTI	24.195.292	47,5	90,3	23.213.554	45,8	84,6	981.738	1,7	5,7	15.578.061	30,6	44,2	8.617.231	16,9	46,1
LEGA SALVINI PREMIER	9.175.108	18,0	34,3	1.688.197	3,3	6,2	7.486.911	14,7	28,1	5.950.977	11,7	16,9	3.224.131	6,3	17,4
PD	6.089.017	11,9	22,7	11.203.231	22,1	40,8	-5.114.214	-10,2	-18,1	6.473.478	12,7	18,4	-384.461	-0,8	4,3
MOVIMENTO 5 STELLE	4.569.020	9,0	17,1	5.807.362	11,5	21,2	-1.238.342	-2,5	-4,1	10.945.411	21,5	31,0	-6.376.391	-12,5	-13,9
FORZA ITALIA	2.351.606	4,6	8,8	4.614.364	9,1	16,8	-2.262.758	-4,5	-8,0	4.602.489	9,1	13,1	-2.250.883	-4,5	-4,3
FRATELLI D'ITALIA	1.726.162	3,4	6,4	1.006.513	2,0	3,7	719.649	1,4	2,7	1.429.550	2,8	4,1	296.612	0,6	2,3
PIU' EUROPA	833.202	1,6	3,1	-	-	-	833.202	1,6	3,1	841.468	1,7	2,4	-8.266	-0,1	0,7
EUROPA VERDE	621.356	1,2	2,3	448.044	0,9	1,6	173.312	0,3	0,7	-	-	-	621.356	1,2	2,3
LA SINISTRA	469.884	0,9	1,8	1.108.457	2,2	4,0	-638.573	-1,3	-2,2	1.488.678	2,9	4,2	-1.018.794	-2,0	-2,4
PARTITO COMUNISTA	235.535	0,5	0,9	-	-	-	235.535	0,5	0,9	1.068.116	2,1	3,9	-832.581	-1,6	-2,1
PARTITO ANIMALISTA	160.261	0,3	0,6	-	-	-	160.261	0,3	0,6	-	-	-	160.261	0,3	0,6
SVP	142.185	0,3	0,5	138.037	0,3	0,5	4.148	-	-	134.651	0,3	0,5	7.534	-	0,1
POPOLO DELLA FAMIGLIA	114.522	0,2	0,4	-	-	-	114.522	0,2	0,4	219.633	0,4	0,8	-105.111	-0,2	-0,2
CASA POUND	89.142	0,2	0,3	-	-	-	89.142	0,2	0,3	313.637	0,6	1,1	-224.495	-0,4	-0,6
POPOLARI PER L'ITALIA	80.543	0,2	0,3	-	-	-	80.543	0,2	0,3	-	-	-	80.543	0,2	0,3
PARTITO PIRATA	60.803	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.803	0,1	0,2
FORZA NUOVA	41.077	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	41.077	0,1	0,2
AUTONOMIA PER L'EUROPA	17.690	-	0,1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	17.690	-	0,1
PPA	5.041	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.041	-	-
ALTRI	-	-	-	1.434.701	2,8	5,2	-	-	-	1.789.602	3,5	6,5	-1.789.602	-3,5	-5,1

* Alle politiche del 2018 in Val d'Aosta e all'estero Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia si sono presentati con un'unica lista

mocratico ha evitato sì il tracollo, ma in definitiva ha perso ancora consensi. Non solo in raffronto con le europee del 2014, meno 5 milioni e 100 mila, ma anche sulle politiche del 2018, meno 0,8% sul corpo elettorale pari a 380 mila voti, che avevano segnato la sua disfatta e quella del "centro-sinistra". Seppur guadagni in termini percentuali sui voti validi (+4,3%) il partito di Zingaretti ha poco di che rallegrarsi, se non essere rimasto il primo partito, dopo l'astensionismo, in 6 delle 10 grandi città per popolazione: Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna e Firenze ed essere risultato il più votato dall'esigua percentuale, 7,5%, degli italiani all'estero aventi diritto.

Sempre secondo l'analisi dell'Istituto Cattaneo e SWG il PD infatti "ha sostanzialmente interrotto l'emorragia che negli anni scorsi aveva portato molti voti del suo bacino elettorale verso il M5S" e se da un lato "gran parte degli elettori che nel 2018 avevano scelto il PD confermano oggi il loro voto" dall'altro è palese la "scarsa capacità di attrazione di nuovi elettori", come dimostrano il 4% recuperato dal M5S e il 6% dall'ormai inesistente Liberi e Uguali (LeU).

Per il segretario Zingaretti, gongolante per i 17 scranni conquistati al parlamento europeo, che è tornato a parlare di "bipartitismo" in funzione di "baluardo anti-Lega" (sic!),"L'aggressione sovranista alle istituzioni europee è fallita. Nel parlamento europeo c'è un'ampia e solida maggioranza per cambiare rilanciando il sogno europeo". Come se "europeismo" e "sovranismo" non fossero due facce della stessa medaglia imperialista.

Avanza il partito fascista della Meloni

A beneficiare del regime neofascista instaurato nel nostro Paese non potevano essere che i fascisti storici, cemento di Fratelli d'Italia della Meloni, che debutterà tra i banchi dell'europarlamento con 6 deputati. Il dato nazionale li colloca dopo, ma molto vicini a Forza Italia, con 720 mila consensi in più delle europee del 2014 e 300 mila in più delle politiche dell'anno scorso. Evidente il travaso di voti dal partito di Berlusconi ormai in caduta libera, anche se in misura decisamente minore che verso la Lega. Nella circoscrizione 3 del Centro, grazie soprattutto al voto del Lazio, FDI supera FI, anche se prendendo le reali percentuali sul corpo elettorale e non sui voti validi, il partito fascista della Meloni si attesta a livello nazionale al 3,4% contro il 6,4%: un risultato che non gli avrebbe permesso di superare la soglia di sbarramento del 4%.

Per la leader di FDI "il messaggio è che gli italiani hanno votato per consegnare un'altra maggioranza rispetto a quella di oggi, un'altra maggioranza possibile, formata da Lega e FDI. Gli italiani hanno detto che non vogliono il M5S al governo, siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità".

Forza italia in caduta libera

Altro crollo verticale del partito di Berlusconi che perde dal Nord al Sud oltre 2 milioni e 200 mila voti sia sulle europee del 2014 che sulle politiche del 2018, attestandosi ad un misero 4,6% sul corpo elettorale e 8,8% sui voti validi. Ormai la classe dominante borghese, l'alta finanza e i grandi e medi capitalisti in testa non hanno più bisogno del leader che li ha rappresentati per anni, sentendosi sempre più garantiti dal ducetto della Lega e dal governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che gli ha aperto di recente anche la Via della seta cinese. Intanto per Berlusconi e altri 6 suoi compari altri stipendi da nababbo e pensione dorata dall'emiciclo europeo.

Briciole ai partiti degli imbroglioni di sinistra

469.884 voti alla lista La Sinistra, coacervo di trotzkisti e neorevisionisti tra i quali PRC, Altra Europa con Tsipras, Sinistra Italiana, Convergenza socialista, Partito del Sud, Transform Italia capitanata da Fratoianni (0,9% sul corpo elettorale, 1,8% sui voti validi), meno 638 mila voti rispetto alle europee del 2014 e meno 1 milione sulle politiche 2018; 235.535 voti al "PC" dell'arcimbroglione opportunista Marco Rizzo (0,5% e 0,9%), meno 832 mila consensi rispetto al 2018 unico dato comparabile. Risultati da prefisso telefonico. Queste le briciole raccolte dai partiti parlamentari a sinistra del PD al banchetto imperialista delle elezioni europee.

L'ennesima dimostrazione di come l'UE sia irriformabile, e le sue istituzioni antidemocratiche e nemiche dei popoli, a partire dal parlamento europeo con la soglia di sbarramento al 4%. È compito del proletariato e delle masse popolari e di tutti gli autentici anticapitalisti e antimperialisti combatterla dall'esterno e distruggerla nell'interesse della pace, dell'indipendenza e della sovranità nazionali e della lotta per il socialismo.

Salvini, ducetto dei fascisti del XXI secolo, subito dopo la vittoria alle elezioni europee bacia il crocifisso e invoca il sostegno della Madonna

Solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli

In Italia solo il PMLI ha propagandato l'astensionismo marxista-leninista. E lo ha fatto come ha potuto, con i media borghesi e di regime che hanno puntualmente ignorato la posizione e le attività elettorali del Partito. E lo ha fatto nonostante sia stato penalizzato ancora una volta dalla soppressione dei tabelloni elettorali per i partiti che non presentano liste.

Se una minima parte di elettori è potuto entrare in contatto con le idee e le proposte del PMLI, è solo grazie ai militanti e ai simpatizzanti del Partito che, contando esclusivamente sulle proprie forze, mezzi e risorse economiche, si sono battuti con coraggio e generosità senza pari.

Anche se la nostra propaganda è stata come una goccia nel mare, ha certamente contribuito all'avanzata dell'astensionismo qualificato e motivato contro l'UE imperialista, le sue istituzioni e i suoi partiti.

Coscienti che solo il socialismo è in grado di realizzare l'Europa dei popoli, di abbattere tutte le barriere siano esse fisiche o economiche, perché il proletariato andrà al potere, i prodotti del lavoro potranno essere goduti interamente dal popolo lavoratore, sviluppate le conquiste sociali, economiche e politiche, costruito un nuovo ordine sociale sulle ceneri di quello capitalistico e imperialistico. Battersi per l'Europa socialista rimane un nostro dovere, noi faremo fino in fondo la nostra parte e vorremmo che le astensioniste e gli astensionisti sinceri fautori del socialismo e le compagne e i compagni che in buona fede hanno votato il "PC" e La sinistra, si unissero in tutte le forme possibili al PMLI, nella lotta per distruggere la UE e realizzare il socialismo nei singoli paesi, a cominciare dall'Italia.

CIRCOSCRIZIONE 1 - EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 12.992.334			CORPO ELETTORALE 12.851.872					
	VOTI VALIDI 7.829.747			VOTI VALIDI 7.978.074					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	5.162.587	39,7	65,9	4.873.798	37,9	61,1	288.789	1,8	4,8
LEGA SALVINI PREMIER	3.193.908	24,6	40,8	933.644	7,3	11,7	2.260.264	17,3	29,1
PD	1.849.085	14,2	23,6	3.240.825	25,2	40,6	-1.391.740	-11,0	-17,0
MOVIMENTO 5 STELLE	873.749	6,7	11,2	1.470.247	11,4	18,4	-596.498	-4,7	-7,2
FORZA ITALIA	691.037	5,3	8,8	1.294.490	10,1	16,2	-603.453	-4,8	-7,4
FRATELLI D'ITALIA	443.763	3,4	5,7	254.864	2,0	3,2	188.899	1,4	2,5
PIU' EUROPA	249.778	1,9	3,2	-	-	-	249.778	1,9	3,2
EUROPA VERDE	193.394	1,5	2,5	135.228	1,1	1,7	58.166	0,4	0,8
LA SINISTRA	116.507	0,9	1,5	305.078	2,4	3,8	-188.571	-1,5	-2,3
PARTITO COMUNISTA	64.360	0,5	0,8	-	-	-	64.360	0,5	0,8
PARTITO ANIMALISTA	51.360	0,4	0,7	-	-	-	51.360	0,4	0,7
POPOLO DELLA FAMIGLIA	26.069	0,2	0,3	-	-	-	26.069	0,2	0,3
CASA POUND	25.683	0,2	0,3	-	-	-	25.683	0,2	0,3
POPOLARI PER L'ITALIA	20.009	0,2	0,3	-	-	-	20.009	0,2	0,3
PARTITO PIRATA	17.692	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
FORZA NUOVA	13.353	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
AUTONOMIA PER L'EUROPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
PPA	-	-	-	-	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	-	343.698	2,7	4,3	-	-	-

CIRCOSCRIZIONE 2 - EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 9.593.365			CORPO ELETTORALE 9.404.325					
	VOTI VALIDI 5.823.567			VOTI VALIDI 5.704.296					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	3.769.798	39,3	64,7	3.700.029	39,3	64,9	69.769	-	-0,2
LEGA SALVINI PREMIER	2.381.555	24,8	40,9	565.951	6,0	9,9	1.815.604	18,8	31,0
PD	1.388.378	14,5	23,8	2.482.614	26,4	43,5	-1.094.236	-11,9	-19,7
MOVIMENTO 5 STELLE	599.106	6,2	10,3	1.081.564	11,5	19,0	-482.458	-5,3	-8,7
FORZA ITALIA	339.016	3,5	5,8	738.911	7,9	13,0	-399.895	-4,4	-7,2
FRATELLI D'ITALIA	333.390	3,5	5,7	175.136	1,9	3,1	158.254	1,6	2,6
PIU' EUROPA	202.518	2,1	3,5	-	-	-	202.518	2,1	3,5
EUROPA VERDE	186.018	1,9	3,2	102.783	1,1	1,8	83.235	0,8	1,4
SVP	142.185	1,5	2,4	138.037	1,5	2,4	4.148	-	-
LA SINISTRA	84.447	0,9	1,5	209.424	2,2	3,7	-124.977	-1,3	-2,2
PARTITO COMUNISTA	45.372	0,5	0,8	-	-	-	45.372	0,5	0,8
PARTITO ANIMALISTA	34.826	0,4	0,6	-	-	-	34.826	0,4	0,6
POPOLO DELLA FAMIGLIA	26.933	0,3	0,5	-	-	-	26.933	0,3	0,5
CASA POUND	18.094	0,2	0,3	-	-	-	18.094	0,2	0,3
PARTITO PIRATA	14.747	0,2	0,3	-	-	-	-	-	-
POPOLARI PER L'ITALIA	11.815	0,1	0,2	-	-	-	11.815	0,1	0,2
FORZA NUOVA	10.126	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
PPA	5.041	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	-	209.876	2,2	3,7	-	-	-

CIRCOSCRIZIONE 3 - EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 9.781.499			CORPO ELETTORALE 9.769.495					
	VOTI VALIDI 5.539.283			VOTI VALIDI 5.706.981					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	4.242.216	43,4	76,6	4.062.514	41,6	71,2	179.702	1,8	5,4
LEGA SALVINI PREMIER	1.848.005	18,9	33,4	122.509	1,3	2,1	1.725.496	17,6	31,3
PD	1.488.260	15,2	26,9	2.657.892	27,2	46,6	-1.169.632	-12,0	-19,7
MOVIMENTO 5 STELLE	882.802	9,0	15,9	1.243.070	12,7	21,8	-360.268	-3,7	-5,9
FRATELLI D'ITALIA	385.962	3,9	7,0	261.216	2,7	4,6	124.746	1,2	2,4
FORZA ITALIA	345.788	3,5	6,2	841.276	8,6	14,7	-495.488	-5,1	-8,5
PIU' EUROPA	167.206	1,7	3,0	-	-	-	167.206	1,7	3,0
LA SINISTRA	123.396	1,3	2,2	269.286	2,8	4,7	-145.890	-1,5	-2,5
EUROPA VERDE	120.429	1,2	2,2	73.250	0,7	1,3	47.179	0,5	0,9
PARTITO COMUNISTA	69.423	0,7	1,3	-	-	-	69.423	0,7	1,3
PARTITO ANIMALISTA	31.340	0,3	0,6	-	-	-	31.340	0,3	0,6
CASA POUND	25.430	0,3	0,5	-	-	-	25.430	0,3	0,5
POPOLO DELLA FAMIGLIA	19.619	0,2	0,4	-	-	-	19.619	0,2	0,4
PARTITO PIRATA	13.029	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
POPOLARI PER L'ITALIA	11.844	0,1	0,2	-	-	-	11.844	0,1	0,2
FORZA NUOVA	6.750	0,1	0,1	-	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	-	238.482	2,4	4,2	-	-	-

CIRCOSCRIZIONE 4 - EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 12.525.717			CORPO ELETTORALE 12.523.910					
	VOTI VALIDI 5.506.327			VOTI VALIDI 5.775.277					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	7.019.390	56,0	127,5	6.748.633	53,9	116,9	270.757	2,1	10,6
MOVIMENTO 5 STELLE	1.603.392	12,8	29,1	1.388.908	11,1	24,0	214.484	1,7	5,1
LEGA SALVINI PREMIER	1.291.546	10,3	23,5	43.393	0,3	0,8	1.248.153	10,0	22,7
PD	984.619	7,9	17,9	2.024.687	16,2	35,1	-1.040.068	-8,3	-17,2
FORZA ITALIA	674.489	5,4	12,2	1.281.891	10,2	22,2	-607.402	-4,8	-10,0
FRATELLI D'ITALIA	414.767	3,3	7,5	239.630	1,9	4,1	175.137	1,4	3,4
PIU' EUROPA	173.591	1,4	3,2	-	-	-	173.591	1,4	3,2
LA SINISTRA	111.821	0,9	2,0	240.017	1,9	4,2	-128.196	-1,0	-2,2
EUROPA VERDE	94.379	0,8	1,7	108.206	0,9	1,9	-13.827	-0,1	-0,2
PARTITO COMUNISTA	44.736	0,4	0,8	-	-	-	44.736	0,4	0,8
PARTITO ANIMALISTA	32.985	0,3	0,6	-	-	-	32.985	0,3	0,6
POPOLARI PER L'ITALIA	26.072	0,2	0,5	-	-	-	26.072	0,2	0,5
POPOLO DELLA FAMIGLIA	21.355	0,2	0,4	-	-	-	21.355	0,2	0,4
CASA POUND	14.746	0,1	0,3	-	-	-	14.746	0,1	0,3
PARTITO PIRATA	9.429	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
FORZA NUOVA	8.400	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	-	448.545	3,6	7,8	-	-	-

CIRCOSCRIZIONE 5 - EUROPEE 2019

	CORPO ELETTORALE 6.084.151			CORPO ELETTORALE 6.112.858					
	VOTI VALIDI 2.049.148			VOTI VALIDI 2.284.278					
	EUROPEE 2019			EUROPEE 2014			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	4.035.003	66,3	196,9	3.828.580	62,6	167,6	206.423	3,7	29,3
MOVIMENTO 5 STELLE	610.040	10,0	29,8	623.573	10,2	27,3	-13.533	-0,2	2,5
LEGA SALVINI PREMIER	460.194	7,6	22,5	22.700	0,4	1,0	437.494	7,2	21,5
PD	379.511	6,2	18,5	797.213	13,0	34,9	-417.702	-6,8	-16,4
FORZA ITALIA	301.343	5,0	14,7	457.796	7,5	20,0	-156.453	-2,5	-5,3
FRATELLI D'ITALIA	148.307	2,4	7,2	75.667	1,2	3,3	72.640	1,2	3,9
PIU' EUROPA	40.350	0,7	2,0	-	-	-	40.350	0,7	2,0
LA SINISTRA	33.772	0,6	1,6	84.652	1,4	3,7	-50.880	-0,8	-2,1
EUROPA VERDE	27.272	0,4	1,3	28.577	0,5	1,3	-1.305	-0,1	-
PARTITO COMUNISTA	11.651	0,2	0,6	-	-	-	11.651	0,2	0,6
POPOLO DELLA FAMIGLIA	10.964	0,2	0,5	-	-	-	10.964	0,2	0,5
PARTITO ANIMALISTA	9.759	0,2	0,5	-	-	-	9.759	0,2	0,5
CASA POUND	5.189	0,1	0,3	-	-	-	5.189	0,1	0,3
POPOLARI PER L'ITALIA	4.753	0,1	0,2	-	-	-	4.753	0,1	0,2
PARTITO PIRATA	3.595	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
FORZA NUOVA	2.448	-	0,1	-	-	-	-	-	-
ALTRI	-	-	-	194.100	3,2	8,5	-	-	-

NOTA A TUTTE LE TABELLE

Il Bolscevico è l'unico giornale che tradizionalmente pubblica accanto ai valori assoluti dei voti ottenuti da ciascun partito e lista e dall'astensionismo (diserzione dalle urne, scheda annullata o lasciata in bianco) le percentuali rapportate all'intero corpo elettorale e non semplicemente le percentuali sui soli voti validi che risultano, specie in presenza di un'astensione così alta, gonfiate e prive di effettivo valore.

In questa pagina pubblichiamo le tabelle relative al voto per le europee in Italia. Il raffronto è stato fatto con le passate elezioni europee 2014, che sono le più omogenee. Abbiamo scelto però di riportare il raffronto anche con le elezioni politiche del 2018 perché ci sembra comunque interessante e indicativo.

Nelle pagine successive sono pubblicate le tabelle relative alle elezioni amministrative, i dati del 2019 sono raffrontati con quelli delle passate amministrative del 2014 e delle politiche del 2018. Dato il moltiplicarsi delle liste locali legate alle singole tornate elettorali non sempre è stato possibile un raffronto omogeneo, per cui si è preferito riportare, se significativi, i voti di singole liste non raffrontabili con le attuali.

RINGRAZIAMENTI DELLA COMMISSIONE PER IL LAVORO DI ORGANIZZAZIONE DEL CC DEL PMLI

Viva le propagandiste e i propagandisti astensionisti

A tutte le Istanze intermedie e di base del PMLI

Care compagne e compagni,

i dirigenti nazionali del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi e questa Commissione vi ringraziano vivamente per quanto avete fatto, con esemplare generosità proletaria rivoluzionaria e marxista-leninista, anche sul piano finanziario, per sostenere la campagna astensionista del Partito per le elezioni europee e per quelle amministrative del 26 maggio 2019. Ringraziamo sentitamente anche i simpatizzanti e i membri non di Partito delle Squadre di propaganda dell'astensionismo marxista-leninista.

A parte singoli casi, avete dato fondo a tutte le vostre energie per far giungere la voce rivoluzionaria astensionista del PMLI a un numero più grande possibile di elettrici e di elettori tramite banchini e volantinaggi, una voce silenziata vergognosamente dai media della destra e della "sinistra" borghese. In certi casi siete stati commoventi per l'età avanzata, o per le condizioni di salute, o perché siete scesi in piazza per la prima volta come l'Organizzazione della Versilia.

Avete faticato molto, ma avete avuto la possibilità di avere un confronto diretto da insegnante e allievo con le masse, un metodo che ci distingue da tutti i politicanti riformisti e revisionisti.

Anche se la vostra propaganda è stata come una goccia nel mare, ha certamente contribuito all'avanzata dell'astensionismo. In ogni caso ha qualificato in senso rivoluzionario il voto astensionista di coloro che sono venuti in contatto con voi. Ed è quello che conta per dare all'astensionismo spontaneo un carattere apertamente anticapitalista e per il socialismo. Ed è quello che dobbiamo continuare a fare, soprattutto verso quelle compagne e quei compagni, ancora sotto l'influenza dell'elettoralismo, del parlamentarismo, del riformismo, del costituzionalismo e del governismo, che votano i partiti sedicenti comunisti e le liste a sinistra del PD.

La vostra propaganda astensionista nelle piazze e davanti alle fabbriche, alle scuole e alle università è stata particolarmente importante perché ci ha dato modo di denunciare la natura imperialista dell'Ue e il fascismo del XXI secolo del ducetto Salvini, e al contempo illustrare le nostre rivendicazioni concrete e immediate a livello locale tramite i documenti delle vostre istanze, da noi tanto apprezzati, specie alcuni a più alto livello. Chi non ha avuto la possibilità di farlo, immaginiamo che si ispirerà a essi quando ci saranno nuove elezioni comunali e regionali.

Ora riprendete un po' di fiato e poi di nuovo al lavoro per convincere le masse delle vostre fabbriche, del vostro territorio, della vostre scuole e università a unirsi per combattere e abbattere il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio e per non dare tregua, anche nelle piazze, al fascismo del XXI secolo del ducetto Salvini.

I dirigenti nazionali del PMLI con alla testa il compagno Giovanni Scuderi e questa Commissione imparano dal vostro coraggio, dalla vostra generosità, dalla vostra dedizione alla causa, dal vostro esempio e dalla vostra iniziativa ad assolvere fino in fondo i propri compiti rivoluzionari.

Viva le propagandiste e i propagandisti astensionisti del 26 maggio 2019!

Avanti con forza e fiducia sulla via dell'Ottobre verso l'Italia unita, rossa e socialista!

Coi Maestri e il PMLI vinceremo!

La Commissione per il lavoro di organizzazione del CC del PMLI

Firenze, 28 maggio 2019

Catania, piazza Stesicoro, 18 maggio 2019. Sesto Schembri, Segretario della Cellula "Stalin" della provincia di Catania del PMLI durante la diffusione del documento dell'Ufficio politico del Partito per l'astensionismo alle europee (foto Il Bolscevico)

Elezioni europee 26 maggio 2019 (Italia senza estero)

DISERZIONE PROVINCIA PER PROVINCIA *

Provincia	disertori 2019	disertori 2014	differenza 2019/2014
Alessandria	36,5	34,3	2,2
Asti	36,0	33,9	2,1
Cuneo	32,7	30,2	2,5
Novara	34,7	33,0	1,7
Torino	35,8	32,4	3,4
Vercelli	34,8	33,0	1,8
Biella	32,5	30,9	1,6
Verb-Cus.Ossola	38,7	36,9	1,8
PIEMONTE	**35,3**	**32,6**	**2,7**
Aosta	48,1	50,4	-2,3
VALLE D'AOSTA	**48,1**	**50,4**	**-2,3**
Bergamo	30,6	28,6	2,0
Brescia	30,6	28,6	2,0
Como	37,9	35,6	2,3
Cremona	31,4	29,1	2,3
Mantova	37,2	34,9	2,3
Milano	36,8	36,3	0,5
Pavia	35,6	32,6	3,0
Sondrio	39,8	37,9	1,9
Varese	39,4	37,3	2,1
Lecco	33,2	31,2	2,0
Lodi	33,0	29,6	3,4
Monza-Brianza	36,7	34,6	2,1
LOMBARDIA	35,3	33,6	1,7
Genova	43,4	41,1	2,3
Imperia	39,6	38,5	1,1
La Spezia	41,3	39,5	1,8
Savona	37,2	34,3	2,9
LIGURIA	**41,5**	**39,3**	**2,2**
Bolzano	37,2	47,7	-10,5
Trento	42,7	46,9	-4,2
TRENTINO-ALTO ADIGE	**40,1**	**47,3**	**-7,2**
Belluno	46,5	45,7	0,8

Provincia	disertori 2019	disertori 2014	differenza 2019/2014
Padova	32,7	30,9	1,8
Rovigo	36,0	35,8	0,2
Treviso	38,4	39,0	-0,6
Venezia	39,8	40,3	-0,5
Verona	34,1	34,6	-0,5
Vicenza	33,7	33,2	0,5
VENETO	**36,3**	**36,1**	**0,2**
Gorizia	41,8	40,8	1,0
Udine	40,3	39,7	0,6
Trieste	48,0	49,1	-1,1
Pordenone	44,4	42,7	1,7
FRIULI-VENEZIA GIULIA	**43,0**	**42,4**	**0,6**
Bologna	32,2	29,5	2,7
Ferrara	32,0	30,9	1,1
Forlì-Cesena	30,8	28,4	2,4
Modena	30,3	27,5	2,8
Parma	35,6	34,4	1,2
Piacenza	35,6	34,3	1,3
Ravenna	32,9	29,7	3,2
Reggio Emilia	30,7	27,0	3,7
Rimini	38,3	32,8	5,5
EMILIA-ROMAGNA	**32,7**	**30,0**	**2,7**
Arezzo	32,7	31,2	1,5
Firenze	29,8	29,2	0,6
Grosseto	37,8	35,6	2,2
Livorno	34,1	32,4	1,7
Lucca	42,1	42,8	-0,7
Massa Carrara	45,0	44,2	0,8
Pisa	32,8	32,4	0,4
Pistoia	37,5	34,4	3,1
Siena	30,3	28,6	1,7
Prato	30,7	30,7	0,0
TOSCANA	**34,3**	**33,3**	**1,0**

Provincia	disertori 2019	disertori 2014	differenza 2019/2014
Perugia	29,8	29,3	0,5
Terni	37,2	30,0	7,2
UMBRIA	**31,7**	**29,5**	**2,2**
Ancona	39,6	36,1	3,5
Ascoli Piceno	35,9	31,9	4,0
Macerata	38,4	38,6	-0,2
Pesaro e Urbino	31,1	26,9	4,2
Fermo	42,3	39,8	2,5
MARCHE	**37,2**	**34,4**	**2,8**
Frosinone	39,9	40,8	-0,9
Latina	47,5	44,6	2,9
Rieti	36,4	34,6	1,8
Roma	48,6	44,7	3,9
Viterbo	35,4	36,2	-0,8
LAZIO	**46,7**	**43,6**	**3,1**
Chieti	50,1	39,6	10,5
L'Aquila	51,9	40,7	11,2
Pescara	40,9	31,7	9,2
Teramo	46,0	30,1	15,9
ABRUZZI	**47,4**	**35,9**	**11,5**
Campobasso	44,5	42,9	1,6
Isernia	52,3	51,1	1,2
MOLISE	**46,7**	**45,3**	**1,4**
Avellino	45,7	44,5	1,2
Benevento	48,5	45,5	3,0
Caserta	49,5	48,4	1,1
Napoli	55,2	51,5	3,7
Salerno	47,9	45,4	2,5
CAMPANIA	**51,7**	**48,9**	**2,8**
Bari	47,5	45,4	2,1
Brindisi	53,8	49,0	4,8
Foggia	44,5	42,5	2,0
Lecce	48,6	49,7	-1,1

Provincia	disertori 2019	disertori 2014	differenza 2019/2014
Taranto	55,7	53,3	2,4
Barletta-Andria-Trani	59,9	57,7	2,2
PUGLIA	**50,2**	**48,5**	**1,7**
Matera	53,7	52,8	0,9
Potenza	52,3	49,5	2,8
BASILICATA	**52,7**	**50,6**	**2,1**
Catanzaro	58,4	55,3	3,1
Cosenza	50,3	49,2	1,1
Reggio Calabria	60,7	58,6	2,1
Crotone	60,6	58,5	2,1
Vibo Valentia	56,7	56,2	0,5
CALABRIA	**56,0**	**54,2**	**1,8**
Agrigento	63,7	57,7	6,0
Caltanissetta	65,7	52,4	13,3
Catania	62,2	55,7	6,5
Enna	65,3	61,4	3,9
Messina	60,6	57,7	2,9
Palermo	60,5	57,3	3,2
Ragusa	63,8	59,9	3,9
Siracusa	63,9	59,5	4,4
Trapani	65,3	55,5	9,8
SICILIA	**62,5**	**57,1**	**5,4**
Cagliari	60,9	58,2	2,7
Nuoro	65,6	65,4	0,2
Sassari	63,9	46,9	17,0
Oristano	64,9	63,9	1,0
Sardegna Sud	65,3	61,3	4,0
SARDEGNA	**63,8**	**58,0**	**5,8**
ITALIA	**43,7**	**41,3**	**2,4**

* I dati sono riferiti solo alla diserzione dalle urne degli elettori in Italia. Sono quindi esclusi gli elettori italiani negli altri Stati Ue.

Elezioni europee 2019 nei paesi dell'UE

IN MEDIA LA META' DELL'ELETTORATO DISERTA LE URNE

Il pericolo dei "sovranisti" drena l'astensionismo. In Francia, Regno unito e Ungheria i partiti "sovranisti" avanti a tutti. Arretrano il partito popolare e il partito socialista in Germania. Si affermano i liberali e i verdi. In Grecia perde il rinnegato e traditore Tsipras sostenuto dall'imbrogliona trotzkista Castellina

La metà dei circa 400 milioni di aventi diritto al voto di tutti gli Stati membri dell'Unione Europea ha disertato le urne tra il 23 e il 26 maggio, in occasione della nona tornata elettorale per il rinnovo dei 751 seggi del Parlamento europeo. Per la seconda volta dalle elezioni del 1979 il numero dei votanti è cresciuto rispetto la volta precedente, interrompendo la tendenza che li aveva portati dal 61,99% del corpo elettorale al 49,51% del 1999, al 42,61% del 2014. Il dato provvisorio è del 50,93% di votanti. Che un elettore su due non si sia recato alle urne è un segno della consolidata avversione e sfiducia delle masse popolari europee verso le istituzioni della Ue; una avversione scossa solo in parte dalle promesse di un cambiamento non tanto dei partiti della "sinistra" borghese, quelli più che residuali collocati a sinistra dei socialdemocratici anche essi in calo, quanto delle destre fasciste, razziste e xenofobe. I cosiddetti "sovranisti" hanno drenato l'astensionismo sia di destra, ricompattando quella parte di elettorato, che le altre componenti, chiamate anche dalla martellante e inedita campagna propagandistica del Parlamento europeo #Stavolta voto, a fare da "baluardo" alla loro offensiva che ha scosso dall'interno la superpotenza imperialista europea; non certo per distruggerla quanto per avere più spazio nella cabina di regia.

Soffermandosi sui dati forniti, seppur ancora col logo del provvisorio, dal sito dell'Unione europea registriamo che la Slovacchia si conferma il paese col maggior numero percentuale di diserzione col 77,3% degli aventi diritto, seguita da Repubblica Ceca (71,5%), Slovenia (71,1%), l'ultima entrata nella Ue nel 2013 Croazia (70,4%), Bulgaria (69,2%) e Portogallo (69%). Al centro della classifica si trovano tra le altre la Francia (49,9%), l'Italia (45,5%) e la Germania (38,5%); agli ultimi posti il Lussemburgo (15,9%) e il Belgio (11%) dove peraltro è obbligatorio recarsi alle urne.

Rispetto alle precedenti elezioni del 2014, a fronte di un aumento medio dell'8,32% dei votanti, registriamo che dietro al paese dove si è avuto il maggior incremento, la Spagna col 20,5% dove più che la passione per la Ue ha contato lo scontro tra centralisti e indipendentisti, abbiamo i paesi dove governano o sono molto forti i partiti "sovranisti", da quelli del gruppo di Visegrad, dalla popolosa Polonia (21,8%) a Repubblica ceca (10,5%), Slovacchia (9,7%) e Ungheria (14,4%), a Austria (13,9%), Germania (13,4%), Francia (7,7%). In controtendenza l'Italia dove la diserzione dalle urne è aumentata del 2,7%. Tra l'altro l'Italia si piazza ai primi posti della classifica degli incrementi della diserzione dalle urne superata dalla Bulgaria (5%), dall'Irlanda (3,1%), dal Portogallo (2,7%) e seguita dalla Grecia (2,1%). In fondo alla classifica dei paesi dove è aumentata la diserzione si trovano Belgio (0,6%), Malta (2,2%) e Lussemburgo (1,5%).

Nella spartizione della metà dei consensi del corpo elettorale ha riconfermato il primo posto la formazione del PPE, il Gruppo del Partito popolare europeo, con 177 seggi, pur perdendone 39, seguito da S&D, il Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici con 149 seggi e anche esso ne ha persi 36. Crescono ADLE&R, il Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa, passati da 69 a 107 seggi soprattutto per merito dell'ingresso degli eletti francesi di La Republique en Marche, il partito di Macron, e degli spagnoli di Ciudadanos che non erano presenti 5 anni fa, e i Verdi/ALE, il Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea passati da 52 a 69 seggi che beneficiano anche della campagna in atto contro la distruzione del pianeta di cui sono protagonisti i giovani; queste due formazioni sono candidate insieme o da sole a formare la maggioranza assoluta e la guida nel parlamento europeo e nella Commissione finora appannaggio della coppia popolari e socialdemocratici. I due gruppi, PPE_S&D perdono il controllo del governo della Ue perché democristiani e socialdemocratici arretrano in quasi tutti i paesi, spesso assieme a partire dalla Germania e dall'Italia (FI e PD). Si salvano in Spagna i socialisti di Sanchez che saranno la componente con più parlamentari del gruppo, seguiti da quelli del PD di Zingaretti che pur dimezzati rispetto a 4 anni fa battono la tedesca SPD, superata in casa anche dai Verdi.

Perde consensi e 15 seggi ECR, il Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei creato nel 2009 dai conservatori inglesi fuoriusciti dal PPE e nel quale nel 2018 aveva dichiarato di voler entrare Giorgia Meloni di Fratelli d'Italia. Come pure GUE/NGL, il Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica che perde 13 seggi e si ferma a 39. Del gruppo sono in difficoltà gli spagnoli Podemos di Pablo Iglesias, che nelle contemporanee elezioni amministrative non hanno riconfermato le sindache a Madrid e Barcellona, e i greci di Syriza. Il rinnegato e traditore Alexis Tsipras, sostenuto dall'imbrogliona trotzkista Castellina, aveva chiesto un voto di fiducia sul suo governo, una volta portato a termine l'applicazione della politica di lacrime e sangue imposta al popolo greco dalla Ue; non l'ha avuto perché il primo partito è risultato la destra di Nuova Democrazia guidata da Kyriakos Mitsotakis e il primo ministro ha chiesto al presidente della Repubblica Prokopis Pavlopoulos di convocare anticipatamente le elezioni previste nel prossimo ottobre.

Crescono invece ENL, il Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà della francese Marine Le Pen e di Matteo Salvini che passano da 36 a 68 seggi e EFDD, il Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta, dove sono i parlamentari M5S assieme a quelli del fascista inglese Nigel Farage che passa da 42 a 54 seggi. Per poco perché salvo sorprese la trentina di parlamentari inglesi di Brexit Party, il nuovo partito di Farage, se ne andranno a luglio e finora sono falliti i tentativi di Luigi Di Maio di trovare partner in Europa per formare un gruppo, compresi quelli all'inizio del 2017 di entrare in ALDE che gli ha sbattuto la porta in faccia e dove avrebbe trovato adesso il "nemico" Macron: certo la dice lunga sull'opportunismo, chiamato trasversalismo, del M5S che voleva passare da Farage a Macron.

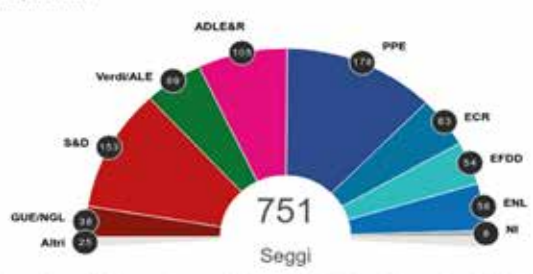
La questione della conferma o la nuova composizione dei gruppi parlamentari all'assise di Strasburgo resta una questione in parte ancora aperta, basti pensare alla presenza, da confermare, dei fascisti "sovranisti" del primo ministro ungherese Viktor Orbán ancora aderenti al PPE. Orbán che ha vinto a man bassa in Ungheria, la Le Pen che ha superato in consensi Emmanuel Macron in Francia e Matteo Salvini "vincitore" in Italia si giocano la guida delle destre fasciste, razziste e xenofobe nella Ue. L'inglese Nigel Farage non farà parte della contesa, e ne avrebbe i numeri dato che il Brexit Party ha preso circa un terzo dei voti validi in Inghilterra surclassando i Liberaldemocratici, dietro di 12 punti percentuali, il doppio dei consensi del Labour Party di Corbyn e più del triplo dei Tory della dimissionaria May, crollati in fondo alla lista e superati persino dai Verdi.

Come denunciava il documento dell'Ufficio politico del PMLI del 9 aprile che invitava all'astensione alle elezioni del parlamento europeo, tutti parlano di voler "riformare" l'UE, gli "europeisti", guidati dall'asse franco-tedesco Merkel-Macron come i "sovranisti", espressione delle destre fasciste, razziste e xenofobe che dicono di parlare "a nome della sovranità dei popoli" ma solo per fare le scarpe al vecchio gruppo dirigente e sostituirlo alla guida della Ue. L'"europeismo" e il "sovranismo" sono due facce della stessa medaglia imperialista, dell'imperialismo europeo, la cui voce "è tornata a farsi sentire dopo gli ultimi decenni in cui l'euro non è riuscito a soppiantare il dollaro come moneta di riferimento mondiale, e la più devastante crisi economica del capitalismo mondiale dal 1929, l'ha messa in ginocchio dal punto di vista economico, politico, istituzionale e militare". Perché o "L'UE contende lo spazio a Usa, Cina e Russia per il dominio del mondo" o è destinata a soccombere quale preda dei paesi imperialisti più forti.

Questo è il compito principale delle istituzioni della Ue imperialista, la sovrastruttura del sistema economico capitalistico europeo di cui difendono gli interessi. Dal Consiglio dei capi di Stato e di governo alla Commissione, espressione dei governi degli Stati membri, che sono la guida effettiva della Ue, all'europarlamento che sul piano politico non conta un'acca, indipendentemente da quale gruppo ne sarà alla guida.

Parlamento europeo: 2019-2024

Risultati provvisori



Composizione del Parlamento europeo in base ai risultati disponibili, provvisori o finali nazionali, pubblicati al termine della votazione in tutti gli stati membri, sulla base della struttura del Parlamento uscente.

Gruppi politici nel Parlamento europeo	Numero di seggi	% di seggi
PPE - Gruppo del Partito popolare europeo (Democratici cristiani)	178	23,70%
S&D - Gruppo dell'Alleanza progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo	153	20,37%
ADLE&R - Gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa + Renaissance + USR PLUS	105	13,98%
Verdi/ALE - Gruppo dei Verdi/Alleanza libera europea	69	9,19%
ECR - Gruppo dei Conservatori e Riformisti europei	63	8,39%
ENL - Gruppo Europa delle Nazioni e della Libertà	58	7,72%
EFDD - Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia diretta	54	7,19%
GUE/NGL - Gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica	38	5,06%
NI - Non iscritti	8	1,07%
Altri - Neoeletti senza appartenenza a un gruppo politico del Parlamento uscente	25	3,33%

Dal 2009, secondo il regolamento del Parlamento, un gruppo politico è composto da almeno 25 deputati eletti in almeno sette Stati membri.

Fonte: Parlamento europeo in collaborazione con Kantar

Affluenza nella Ue (%)

Risultati provvisori

Paese	1979	1981	1984	1987	1989	1994	1995	1996	1999	2004	2007	2009	2013	2014	2019
Belgio	91,36		92,09		90,73	90,66			91,05	90,81		90,39		89,64	88,47
Danimarca	47,82		52,38		46,17	52,92			50,46	47,89		59,54		56,32	66,00
Germania	65,73		56,76		62,28	60,02			45,19	43,00		43,27		48,10	61,41
Irlanda	63,61		47,56		68,28	43,98			50,21	58,58		58,64		52,44	49,70
Francia	60,71		56,72		48,80	52,71			46,76	42,76		40,63		42,43	50,12
Italia	85,65		82,47		81,07	73,60			69,76	71,72		66,47		57,22	54,50
Lussemburgo	88,91		88,79		87,39	88,55			87,27	91,35		90,76		85,55	84,10
Paesi Bassi	58,12		50,88		47,48	35,69			30,02	39,26		36,75		37,32	41,90
Regno Unito	32,35		32,57		36,37	36,43			24,00	38,52		34,70		35,60	36,90
Grecia		81,48	80,59		80,03	73,18			70,25	63,22		52,54		59,97	58,52
Spagna				68,52	54,71	59,14			63,05	45,14		44,87		43,81	64,30
Portogallo				72,42	51,10	35,54			39,93	38,60		36,77		33,67	31,40
Svezia							41,63		38,84	37,85		45,53		51,07	54,65
Austria								67,73	49,40	42,43		45,97		45,39	59,80
Finlandia								57,60	30,14	39,43		38,60		39,10	40,70
Cechia										28,30		28,22		18,20	28,72
Estonia										26,83		43,90		36,52	37,60
Cipro										72,50		59,40		43,97	44,99
Lituania										48,38		20,98		47,35	53,06
Lettonia										41,34		53,70		30,24	33,60
Ungheria										38,50		36,31		28,97	43,36
Malta										82,39		78,79		74,80	72,70
Polonia										20,87		24,53		23,83	45,68
Slovenia										28,35		28,37		24,55	28,32
Slovacchia										16,97		19,64		13,05	22,74
Bulgaria											29,22	38,99		35,84	30,83
Romania											29,47	27,67		32,44	51,07
Croazia													20,84	25,24	29,86
Totale UE	**61,99**		**58,98**		**58,41**	**56,67**			**49,51**	**45,47**		**42,97**		**42,61**	**50,97**

Fonte: Parlamento europeo in collaborazione con Kantar

Alle elezioni amministrative parziali del 26 maggio 2019

LA DISERZIONE DALLE URNE ALLE COMUNALI AVANZA DEL 3%

Record della diserzione in Calabria (39,7%), Molise (39,4%), Basilicata (38,5%), Abruzzo (37,1%) e Liguria (36,0%). Il "centro-sinistra" conferma Bergamo, Modena, Firenze, Pesaro, Bari e Lecce, perde Pavia e Pescara a vantaggio della destra e va al ballottaggio in 9 comuni capoluogo. La destra conferma Perugia e Vibo Valentia e va al ballottaggio in 14 comuni. Il renziano Nardella rieletto sindaco di Firenze con 1.321 voti in meno (0,4% sul corpo elettorale). Débâcle del M5S. Nelle elezioni regionali del Piemonte l'astensionismo è il primo "partito" col 38,7%. Il fallimento di Chiamparino, sostenuto dagli imbroglioni di "sinistra", riconsegna il Piemonte alla destra

NON DARE TREGUA, ANCHE NELLE PIAZZE, AL FASCISMO DEL XXI SECOLO DEL DUCETTO SALVINI

In concomitanza con le elezioni europee, il 26 maggio 2019 si sono tenute le elezioni amministrative parziali che hanno coinvolto quasi 17 milioni di elettori.

Alle urne sono stati chiamati gli elettori del Piemonte per il rinnovo del presidente e del consiglio regionale e gli elettori di 3.654 comuni nelle regioni a statuto ordinario, più 118 comuni in Friuli Venezia Giulia e 7 in Trentino-Alto Adige. Fra tutti questi sono cinque i capoluogo di regione: Firenze, Bari, Perugia, Potenza e Campobasso e altri venti i comuni capoluogo di provincia: Ascoli Piceno, Avellino, Bergamo, Biella, Cremona, Ferrara, Foggia, Forlì, Lecce, Livorno, Modena, Pavia, Pesaro, Pescara, Prato, Reggio Emilia, Rovigo, Verbania, Vercelli e Vibo Valentia.

L'astensionismo primo "partito"

Alle elezioni comunali complessivamente ha disertato le urne il 32% dell'elettorato con un incremento rispetto alle precedenti elezioni comunali, che si sono tenute in genere nel 2014, del 3%.

L'astensionismo si conferma così il primo "partito" anche nelle elezioni comunali e per ora è quello che può vantare un elettorato più solido e stabile rispetto a tutti gli altri partiti e coalizioni per i quali ormai tutti i commentatori parlano di elettorato "volatile", non stabile e infedele. Infatti mentre l'astensionismo è inesorabilmente cresciuto elezione dopo elezione, tradizionali partiti e coalizioni del regime neofascista sono andati dalle stelle alle stalle nel volgere di pochi anni. Nelle ultime tre elezioni nazionali, per esempio, abbiamo assistito alla fine dell'avanzata che sembrava inarrestabile del "Popolo delle libertà" di Berlusconi fino all'attuale oblio; al successo del PD di Renzi alle europee 2014 e poi alla successiva repentina caduta iniziata col referendum costituzionale; all'exploit del Movimento 5 stelle alle politiche 2018 e a distanza di un solo anno alla sua *débâcle*. Oggi infine assistiamo alla cavalcata elettorale, apparentemente inarrestabile, della Lega fascista di Salvini.

Il dato della diserzione dalle urne è importantissimo e tutt'altro che scontato. Non solo perché in elezioni locali come queste, dove solo circa 220 comuni superano i 15.000 abitanti, giocano tantissimo la presenza di numerose liste e di candidati che hanno la possibilità di avere un rapporto più diretto e personale e addirittura familiare con gli elettori. Ma anche perché era molto alta la partita in gioco per il PD che proprio sulla scia del successo di Renzi alle europee del 2014 amministrava la stragrande maggioranza dei comuni ed era oggi chiamato a limitare i danni dell'inesorabile declino subito da lì in poi; per la Lega e il M5S, l'una alla ricerca della supremazia assoluta su tutto il territorio nazionale, l'altro a ridurre le perdite provocate dalla partecipazione al governo. D'altra parte l'obiettivo di arginare Salvini ha rappresentato un forte per l'elettorato di sinistra.

L'aumento dell'astensionismo è tanto più significativo giacché le regioni maggiormente interessate da questa tornata elettorale erano Lombardia (990 comuni), Piemonte (826) e Veneto (321) e non le regioni del Sud e delle Isole dove l'astensionismo è da sempre più massiccio.

L'astensionismo nelle sue varie componenti (diserzione dalle urne, scheda annullata o lasciata in bianco) esprime una precisa volontà dell'elettorato che vuol prendere le distanze dalle istituzioni rappresentative borghesi, dai governi e dai partiti della classe dominante, delegittimando di fatto sindaci, giunte, consiglieri comunali e regionali. L'elettorato sceglie ogni volta se andare o no alle urne, chi e come votare, testimoniato peraltro dal fatto che una parte di elettorato pur recandosi alle urne per le elezioni comunali si è tuttavia astenuto alle elezioni europee. Oppure dal voto disgiunto, ossia il voto dato a un candidato sindaco diverso da quello indicato dalla lista votata, fenomeno che si è registrato in molte circostanze, per esempio nel caso della riconferma del sindaco PD di Bari Decaro.

Il record della diserzione dalle urne spetta alla Calabria col 39,7% (+4,1% rispetto alle precedenti comunali), al Molise col 39,4% (+4,1%), Basilicata 38,5% (+4%), Abruzzo 37,1% (+5,8%) e Liguria 36% (+3,1%).

A livello provinciale record nei comuni delle province di Crotone col 45,8%, Belluno 44,6%, Isernia 44,2%, Reggio Calabria 42,4%, Chieti 41,5%.

Nei 25 comuni capoluogo di provincia la diserzione supera la media nazionale a Livorno col 37,1%, Pescara 36,1%, Verbania 35,9%, Pavia 35,6%, Bari 35,3%, Biella e Foggia 33,3%, Vibo Valentia 32,8% e Cremona 32,7%. Record dell'incremento rispetto alle precedenti elezioni a Pescara +6,4%, Pavia +5,2%, Vibo Valentia +4,4%, Campobasso +4,1%.

Un astensionismo così alto delegittima in partenza i sindaci riconfermati in questa tornata e i neoeletti. Potremo analizzare meglio i dati una volta che saranno completati gli scrutini (ancora in corso mentre scriviamo) e soprattutto dopo il ballottaggio nei comuni superiori ai 15 mila abitanti. Fin da subito possiamo però rilevare che tutti i sindaci confermati o neoeletti al primo turno nei comuni capoluogo di provincia non raggiungono in nessun caso il 50% di tutti gli elettori aventi diritto di voto. Per esempio: Nardella a Firenze si ferma al 38%, Decaro a Bari al 41,2%, Gori a Bergamo al 36,8%.

Il confronto "centro-sinistra", destra e M5S

Nonostante sia stato ancora una volta e forse più di sempre ignorato dai mass media del regime, l'astensionismo rende perdenti tutti i candidati e i partiti in lizza.

C'è ovviamente chi perde più di altri. Nei comuni capoluogo di provincia il "centro-sinistra", che ne governava 17, si conferma al primo turno solo in sei città: Bergamo, Modena, Firenze, Pesaro, Bari e Lecce. Perde invece già Pavia e Pescara a vantaggio della destra. Va al ballottaggio in 9 comuni capoluogo su 15 e solo in 5 casi è in vantaggio rispetto alla destra.

Cocente la sconfitta a Biella dove il sindaco uscente del "centro-sinistra" Marco Cavicchioli non riesce nemmeno ad andare al ballottaggio. A Prato il sindaco uscente Matteo Biffoni (PD) eletto nel 2014 al primo turno, perde quest'anno oltre 10.000 voti ed è costretto al ballottaggio con il candidato della destra. Per non parlare del PD a Perugia che neppure riesce a costringere al ballottaggio il candidato della destra e paga lo scandalo sanità in Umbria perdendo letteralmente la metà dei voti ottenuti nel 2014.

La cosiddetta "tenuta" del PD o la ancor più ottimistica "rimonta" è dovuta in grande parte al fatto di aver prosciugato liste alla sua sinistra come "Liberi e uguali" oppure PRC e altri che nella stragrande maggioranza dei comuni

SEGUE IN 7 e 8ª

Regionali 2019 – Piemonte

	CORPO ELETTORALE 3.571.079			CORPO ELETTORALE 3.620.349						CORPO ELETTORALE 3.379.801					
	VOTI VALIDI 1.919.710			VOTI VALIDI 1.947.787						VOTI VALIDI 2.447.888					
	REGIONALI 2019			REGIONALI 2014			DIFFERENZA			POLITICHE 2018			DIFFERENZA		
PARTITI	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi	Voti	% sugli elettori	% sui voti validi	Diff. Assoluta	Diff. % sugli elettori	% sui voti validi
ASTENUTI	1.382.450	38,7	72,0	1.375.847	38,0	70,6	6.603	0,7	1,4	931.913	27,6	38,1	450.537	11,1	33,9
LEGA SALVINI PIEMONTE	712.204	19,9	37,1	141.741	3,9	7,3	570.463	16,0	29,8	553.326	16,4	22,6	158.878	3,5	14,5
PD	430.782	12,1	22,4	704.541	19,5	36,2	-273.759	-7,4	-13,8	501.113	14,8	20,5	-70.331	-2,7	1,9
MOVIMENTO 5 STELLE	240.975	6,7	12,6	396.295	10,9	20,3	-155.320	-4,2	-7,7	648.740	19,2	26,5	-407.765	-12,5	-13,9
FORZA ITALIA BERLUSCONI	161.086	4,5	8,4	302.743	8,4	15,5	-141.657	-3,9	-7,1	328.202	9,7	13,4	-167.116	-5,2	-5,0
GIORGIA MELONI FRATELLI D'ITALIA	105.367	3,0	5,5	72.776	2,0	3,7	32.591	1,0	1,8	98.690	2,9	4,0	6.677	0,1	1,5
CHIAMPARINO PER IL PIEMONTE DEL SI'	63.917	1,8	3,3	94.615	2,6	4,9	-30.698	-0,8	-1,6	-	-	-	-	-	-
LIBERI UGUALI VERDI	46.557	1,3	2,4	40.873	1,1	2,1	5.684	0,2	0,3	92.564	2,7	3,8	-46.007	-1,4	-1,4
MODERATI PER CHIAMPARINO	36.106	1,0	1,9	47.901	1,3	2,5	-11.795	-0,3	-0,6	-	-	-	-	-	-
+EUROPA SI' TAV	34.965	1,0	1,8	-	-	-	-	-	-	98.582	2,9	4,0	-63.617	-1,9	-2,2
SI' TAV SI' LAVORO PER IL PIEMONTE	27.058	0,8	1,4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
LIBERTAS UDC - PPE	22.171	0,6	1,2	49.059	1,4	2,5	-26.888	-0,8	-1,3	18.385	0,5	0,8	3.786	0,1	0,4
CHIAMPARINO SI' DEMOS	15.094	0,4	0,8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	12.250	0,3	0,6	-	-	-	-	-	-	16.198	0,5	0,7	-3.948	-0,2	-0,1
ITALIA IN COMUNE	11.178	0,3	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SCELTA CIVICA	-	-	-	29.313	0,8	1,5	-29.313	-0,8	-1,5	-	-	-	-	-	-
ITALIA DEI VALORI	-	-	-	13.658	0,4	0,7	-13.658	-0,4	-0,7	-	-	-	-	-	-
ALTRI DI "CENTRO-DESTRA"	-	-	-	34.805	1,0	1,8	-34.805	-1,0	-1,8	-	-	-	-	-	-
L'ALTRO PIEMONTE A SINISTRA	-	-	-	19.467	0,5	1,0	-19.467	-0,5	-1,0	-	-	-	-	-	-
POTERE AL POPOLO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	28.098	0,8	1,1	-28.098	-0,8	-1,1
CASAPOUND ITALIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.976	0,7	1,0	-24.976	-0,7	-1,0
ITALIA AGLI ITALIANI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	7.016	0,2	0,3	-7.016	-0,2	-0,3
ITALIA EUROPA INSIEME	-	-	-	-	-	-	-	-	-	10.921	0,3	0,4	-10.921	-0,3	-0,4
CIVICA POPOLARE LORENZIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	11.850	0,4	0,5	-11.850	-0,4	-0,5
PARTITO VALORE UMANO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	9.227	0,3	0,4	-9.227	-0,3	-0,4

DALLA 7ª

non si sono nemmeno presentati. E di aver recuperato in parte elettori astensionisti o del M5S col ricatto del voto utile anti-Salvini.

Dal canto suo al primo turno la destra conferma Perugia e Vibo Valentia, non cede niente al "centro-sinistra", a cui strappa Pavia e Pescara, e va al ballottaggio in 14 comuni su 15 con un netto vantaggio in 10 di questi.

L'affermazione della destra di Salvini e in parte anche quella di Fratelli d'Italia della Meloni non è segnata da una vera e propria crescita dell'area del "centro-destra". Il loro bacino elettorale si è comunque ridotto rispetto al passato. Col netto sorpasso della Lega e la netta perdita di consensi di Forza Italia, il baricentro della coalizione si è però spostato tutto a destra.

La riconferma del renziano Nardella

Un discorso a sé merita la rielezione del sindaco di Firenze Dario Nardella. In questa città si è giocata una sfida di valore nazionale tant'è vero che Salvini si è speso in prima persona calcando per ben tre volte le piazze fiorentine in questa tornata elettorale. L'obiettivo era quello di strappare forse l'ultimo significativo baluardo del potere amministrativo del PD. L'operazione è riuscita in parte a livello regionale ma non gli è riuscito a Firenze. Il renziano Nardella pur perdendo 1.321 voti (-0,4% sul corpo elettorale) è riuscito a farsi rieleggere al primo turno proprio giocando sulla tesi del "voto utile", cioè del voto dato al PD anche "tappandosi il naso" pur di arginare l'avanzata della destra di Salvini. Ha potuto contare sull'appoggio incondizionato di molte forze alla sua sinistra a cominciare da quelle di Liberi e uguali, ma anche alla sua destra nell'area dei cosiddetti "moderati" e di "centro-destra". Del resto Nardella come Decaro a Bari, che ugualmente è stato riconfermato sindaco nonostante il "centro-sinistra" sia stato sconfitto alle europee, sono sindaci sostanzialmente di destra che hanno governato impugnando le stesse bandiere della destra come il tema della "sicurezza" e della "legalità", e per soddisfare le esigenze innanzitutto delle proprie borghesie locali. Basti pensare fra le altre cose, al tema dell'aeroporto di Firenze e il progetto di cementificazione di tutta l'area nord-ovest sostenuti da Nardella. O agli sgomberi del sindaco Decaro a Bari.

Milano, 22 maggio 2019. Cristina Premoli, instancabile, diffonde il documento per l'astensionismo alle europee all'uscita della metro Sesto S. Giovanni FS (foto Il Bolscevico)

C'è ormai chi parla di Firenze come un laboratorio di carattere nazionale per il PD. Nardella non riesce proprio a fare sfoggio di modestia e appena rieletto ha esultato: "Questo è un dato clamoroso, un simbolo nazionale: qui c'è il PD più forte d'Italia, Lega a distanza abissale. L'argine ai sovranisti esiste". E subito giunge anche l'investitura a futuro leader nazionale del PD da parte del suo vecchio padrino politico, Matteo Renzi, che con un twitter fa sapere: "La vittoria della Lega alle europee è netta. È altrettanto evidente che la risposta più forte alla vittoria di Salvini arriva oggi da Firenze grazie al bravissimo Dario Nardella".

Dopo poco meno di un anno di governo e la grande affermazione elettorale alle politiche del 2018, gli elettori hanno già presentato il conto al Movimento 5 stelle. L'elettorato di sinistra che dal PD era transitato temporaneamente nel M5S, dopo l'esperienza del governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio, si è riversato in gran parte nell'astensionismo. La componente di destra che pure l'aveva sostenuto in maniera considerevole in funzione anti "centro-sinistra" gli ha preferito ovviamente la Lega.

Così il M5S subisce una vera *débâcle* nelle città comuni capoluogo non conquistandone nessuna. Al contrario perde l'amministrazione di Livorno (la cui conquista fu presa a simbolo della ormai "inarrestabile" ascesa del movimento) e Avellino. In entrambe non andrà nemmeno al ballottaggio. Come non andrà al ballottaggio a Civitavecchia amministrata dal M5S per pochi mesi tra il 2018 e il 2019.

Le regionali in Piemonte

Alle regionali del Piemonte l'astensionismo è di gran lunga il primo "partito" col 38,7% degli elettori. Doppia i voti della Lega fascista di Salvini che segue a distanza al secondo posto col 19,9%. Ancora più indietro il PD che dimezza i propri voti rispetto al 2014 ottenendo 430 mila voti rispetto ai 704 mila di allora. Il M5S alle politiche 2018 era salito al secondo posto dopo l'astensionismo ma ora è scivolato al quarto e soprattutto perde centinaia di migliaia di voti: nel 2014 ne ottenne 396 mila, nel 2018 quasi li raddoppiò con 648 mila voti, oggi ne perde i due terzi e ottiene 240 mila voti. Dal 2016 il M5S fra l'altro è al governo del comune e della città metropolitana di Torino con l'Appendino.

Il fallimento della giunta Chiamparino, sostenuta fra l'altro dagli imbroglioni di "sinistra" come "Sinistra, ecologia e libertà" e altri, ha riconsegnato il Piemonte alla destra che ha fatto eleggere l'imprenditore Alberto Cirio eurodeputato uscente tra le file di Forza Italia, già consigliere regionale dal 2010 al 2014 e

Elezioni comunali 26 maggio 2019

DISERZIONE NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Comuni	diserzione 2019	diserzione com. prec. *	diserzione differenza 2019/prec
ITALIA **	**32,0**	**29,0**	**3,0**
Biella	33,3	30,9	2,4
Verbania	35,9	34,9	1,0
Vercelli	34,2	33,4	0,8
Bergamo	32,1	29,6	2,5
Cremona	32,7	29,6	3,0
Pavia	35,6	30,5	5,2
Rovigo	31,6	35,8	-4,2
Ferrara	28,5	30,3	-1,8
Forlì	31,6	29,7	1,9
Modena	30,6	27,8	2,7
Reggio Emilia	32,0	29,1	2,9
Firenze	31,9	32,8	-0,8
Livorno	37,1	35,4	1,7
Prato	31,5	30,6	0,9
Ascoli Piceno	29,3	25,7	3,6
Pesaro	30,6	28,4	2,2
Perugia	30,4	30,2	0,2
Pescara	36,1	29,8	6,4
Campobasso	31,7	27,6	4,1
Avellino	28,3	28,8	-0,5
Bari	35,3	32,4	2,8
Foggia	33,3	29,6	3,7
Lecce	30,1	29,8	0,2
Potenza	28,0	24,9	3,1
Vibo Valentia	32,8	28,4	4,4

* Nella maggioranza dei casi le elezioni precedenti si sono svolte nel 2014, fatto salvo per Rovigo e Vibo Valentia (2015), Lecce (2017) e Avellino (2018)

** Riferito al dato generale di tutti i comuni italiani chiamati al voto esclusi quelli delle regioni a statuto speciale, ossia Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia.

Elezioni comunali del 26 maggio 2019

DISERZIONE DALLE URNE PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia	Comuni coinvolti	Diserzione 2019	Diserzione comunali precedenti*	Diserzione differenza 2019/prec. com.
Alessandria	138	33,1	29,8	3,3
Asti	92	30,6	27,6	2,9
Biella	60	33,3	30,9	2,4
Cuneo	179	30,6	27,1	3,4
Novara	56	30,1	27,7	2,4
Torino	209	31,6	28,1	3,5
Verb.-Cusio-Ossola	52	35,3	32,8	2,5
Vercelli	40	32,2	30,4	1,8
PIEMONTE	**826**	**31,8**	**28,7**	**3,1**
Bergamo	166	29,7	26,8	2,9
Brescia	147	27,3	24,0	3,3
Como	93	33,9	32,3	1,6
Cremona	90	30,6	27,6	3,0
Lecco	51	29,1	25,3	3,8
Lodi	47	28,2	25,0	3,3
Mantova	38	33,8	30,0	3,8
Milano	68	32,0	28,4	3,6
Monza e della Brianza	31	31,9	28,6	3,2
Pavia	126	31,3	27,3	4,0
Sondrio	51	36,6	33,1	3,6
Varese	82	35,2	32,9	2,3
LOMBARDIA	**990**	**31,1**	**28,0**	**3,1**
Belluno	32	44,6	40,8	3,7
Padova	**56**	**28,3**	**26,3**	**2,0**
Rovigo	**33**	**31,6**	**31,2**	**0,4**
Treviso	**56**	**36,6**	**34,9**	**1,7**

Provincia	Comuni coinvolti	Diserzione 2019	Diserzione comunali precedenti*	Diserzione differenza 2019/prec. com.
Venezia	**15**	**31,7**	**29,1**	**2,7**
Verona	**49**	**28,6**	**26,5**	**2,2**
Vicenza	80	32,5	29,7	2,8
VENETO	**321**	**32,7**	**30,4**	**2,3**
Genova	43	37,9	34,5	3,4
Imperia	30	37,3	35,3	2,0
La Spezia	18	35,4	33,0	2,3
Savona	44	33,0	29,0	4,0
LIGURIA	**135**	**36,0**	**32,9**	**3,1**
Bologna	46	28,7	25,4	3,3
Ferrara	13	29,2	29,1	0,2
Forlì-Cesena	20	30,4	28,1	2,3
Modena	34	30,2	27,2	3,0
Parma	30	32,2	30,4	1,8
Piacenza	30	32,3	28,9	3,4
Ravenna	14	29,9	26,0	3,9
Reggio Emilia	32	30,8	27,0	3,8
Rimini	16	32,6	28,7	3,9
EMILIA-ROMAGNA	**235**	**30,3**	**27,4**	**2,9**
Arezzo	26	27,8	26,3	1,6
Firenze	35	30,3	30,0	0,3
Grosseto	16	28,7	26,9	1,8
Livorno	13	34,6	33,2	1,4
Lucca	20	36,4	34,9	1,5
Massa-Carrara	9	34,5	32,0	2,5
Pisa	26	29,2	27,8	1,4

Provincia	Comuni coinvolti	Diserzione 2019	Diserzione comunali precedenti*	Diserzione differenza 2019/prec. com.
Pistoia	10	33,3	31,0	2,3
Prato	5	31,7	30,5	1,2
Siena	29	28,7	26,6	2,1
TOSCANA	**189**	**31,1**	**30,0**	**1,1**
Perugia	41	28,8	28,0	0,9
Terni	22	26,4	23,3	3,1
UMBRIA	**63**	**28,5**	**27,3**	**1,2**
Ancona	30	33,4	29,7	3,7
Ascoli Piceno	23	29,6	25,9	3,7
Fermo	23	32,0	27,9	4,1
Macerata	38	36,8	32,1	4,7
Pesaro e Urbino	39	31,2	27,6	3,6
MARCHE	**153**	**32,6**	**28,7**	**3,9**
Frosinone	39	30,5	27,6	2,8
Latina	7	24,1	21,1	3,0
Rieti	48	26,4	21,7	4,7
Roma	31	30,7	26,7	4,0
Viterbo	27	24,9	22,4	2,5
LAZIO	**152**	**29,2**	**25,7**	**3,5**
Chieti	51	41,5	36,1	5,4
L'Aquila	7	32,2	30,0	2,2
Pescara	19	36,8	30,3	6,5
Teramo	22	33,9	28,3	5,6
ABRUZZO	**99**	**37,1**	**31,3**	**5,8**
Campobasso	37	38,5	34,7	3,8
Isernia	22	44,2	38,4	5,8
MOLISE	**59**	**39,4**	**35,3**	**4,1**

Provincia	Comuni coinvolti	Diserzione 2019	Diserzione comunali precedenti*	Diserzione differenza 2019/prec. com.
Avellino	45	34,7	31,8	2,9
Benevento	27	34,1	30,6	3,5
Caserta	35	28,7	24,6	4,0
Napoli	20	30,1	27,2	2,9
Salerno	49	29,8	25,2	4,6
CAMPANIA	**176**	**31,0**	**27,3**	**3,6**
Bari	10	34,2	31,2	3,0
Brindisi	3	30,8	27,9	2,9
Foggia	20	33,3	28,7	4,5
Lecce	29	29,7	27,7	2,0
Taranto	5	26,2	23,0	3,2
PUGLIA	**67**	**32,6**	**29,3**	**3,3**
Matera	13	34,9	32,7	2,3
Potenza	41	39,3	34,9	4,4
BASILICATA	**54**	**38,5**	**34,5**	**4,0**
Catanzaro	21	35,7	32,6	3,1
Cosenza	68	39,2	35,5	3,7
Crotone	10	45,8	44,0	1,8
Reggio Calabria	24	42,4	35,8	6,5
Vibo Valentia	12	39,5	34,8	4,7
CALABRIA	**135**	**39,7**	**35,6**	**4,1**
ITALIA IN COMPLESSO **	**3654**	**32,0**	**29,0**	**3,0**

* Nella maggioranza dei casi si tratta di elezioni comunali che si sono tenute nel 2014.

** In questo dato non sono compresi i comuni delle province del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige i cui risultati non sono forniti dal ministero degli Interni ma dalle rispettive regioni a statuto speciale.

Applicando la linea fascista di Minniti e Salvini sulla sicurezza

Bologna e Firenze in mano al PD apripista nella "caccia ai balordi"

SALVINI ISTITUISCE I PREFETTI NEOPODESTÀ

Bologna e Firenze, due grandi città amministrate entrambe dal PD, hanno oggi il poco onorevole primato di laboratorio per la sperimentazione della politica di "sicurezza" diretta contro migranti, mendicanti, clochard ed altri emarginati sociali, inaugurata da Minniti e inasprita dal suo successore Salvini.

La prima fu Bologna nel dicembre 2017, quando al Viminale c'era Minniti, ad adottare con il prefetto Matteo Piantedosi, sulla base del decreto antimigranti varato a febbraio dal ministro PD, un provvedimento straordinario di divieto di accesso e stazionamento in alcune aree ritenute a rischio, come quella del parco della Montagnola, a persone denunciate dalle forze di polizia per attività legate a spaccio di droga; ma anche a persone coinvolte in "risse, percosse, lesioni personali, danneggiamento di beni e commercio abusivo su aree pubbliche".

Una formula abbastanza ampia da includere quindi venditori ambulanti, mendicanti, senza fissa dimora, occupanti di case ed emarginati in generale. Tanto da sollevare forti dubbi di opportunità e di costituzionalità da parte di diversi giuristi che parlarono di "una gamma di sanzioni solo nominalmente amministrative ma che si traducevano in realtà in provvedimenti fortemente limitativi della libertà personale". Il sindaco Virginio Merola, invece, non solo approvò l'ordinanza ma chiese che venisse estesa anche alla zona universitaria. L'ordinanza fu poi rinnovata anche dalla nuova prefetta Patrizia Impresa.

Di recente, come abbiamo denunciato sul n. 15/2019 de *Il Bolscevico*, un'ordinanza simile, della validità di tre mesi, è stata adottata anche dalla prefetta di Firenze Laura Lega il 10 aprile scorso, con l'istituzione di una "zona rossa" comprendente il centro storico allargato ad alcune zone limitrofe, interdetta a soggetti "che ne impediscano l'accessibilità e la fruizione" e per "rendere più difficile il radicamento di fenomeni di illegalità e di degrado". Con il plauso del sindaco, il renziano Dario Nardella, che del resto aveva condiviso la misura nella riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, il quale lo ha salutato come un "provvedimento senz'altro utile che rafforza l'azione che le forze dell'ordine stanno svolgendo nel nostro territorio, nonostante il fatto che siano sotto organico e siano in attesa di agenti che devono venire da Roma come promesso. Noi come Comune abbiamo collaborato attivamente, perché credo che il gioco di squadra possa essere molto utile, anche se è giusto che l'apporto più rilevante per la sicurezza dei cittadini sia dato dallo Stato".

La direttiva di Salvini ai prefetti

Bologna e Firenze si prestano perciò a fare da apripista per l'affermazione della linea securitaria fascista di Salvini, che può così zittire chi la critica sostenendo che a volerla per prime sono le città amministrate dalla "sinistra" (borghese, ndr). È forte anche di questa non indifferente pezza d'appoggio che il nostro "ministro della paura" ha varato una direttiva ai prefetti e "per conoscenza" al capo della polizia ordinando loro di applicare ed estendere in tutta Italia ordinanze simili a quelle di Bologna e Firenze sulle "zone rosse".

La direttiva, volta infatti a promuovere "ordinanze e provvedimenti antidegrado e contro l'illegalità", fa riferimento alle grandi città metropolitane e più in generale alle zone dove si registrano "fenomeni antisociali e di inciviltà lesivi del 'buon vivere' cittadino, particolarmente in determinati luoghi caratterizzati dal persistente afflusso di un notevole numero di persone, sovente in condizioni di disagio sociale". E all'obiettivo di "prevenire e contrastare l'insorgenza di condotte di diversa natura che – pur non costituendo violazioni di legge – sono comunque di ostacolo alla piena mobilità e fruibilità di specifiche aree pubbliche".

Dopo aver richiamato tutta la legislazione vigente in materia, a partire dal decreto Minniti del 20 febbraio 2017 che dava ai sindaci poteri di interdire aree cittadine di pregio e comminare Daspo per motivi di sicurezza e "decoro" urbano, la sua estensione anche a ospedali e luoghi di mercati, fiere e teatri disposta dal decreto legge che porta il suo nome, e l'introduzione nel codice penale del reato di esercizio molesto dell'accattonaggio e dell'esercizio abusivo dell'attività di parcheggiatore, Salvini sottolinea che l'esperienza sui territori "ha evidenziato l'esigenza di intervenire con mezzi ulteriori ogni qual volta emerga la necessità di un'azione di sistematico 'disturbo' di talune condotte delittuose che destano nella popolazione un crescente allarme sociale". Con particolare riferimento alle "cosiddette piazze dello spaccio".

Il ricorso a questi "mezzi ulteriori" a cui Salvini allude, da adottare al di là della legislazione vigente, diventa "improcrastinabile" e "giustificato", da parte dei prefetti, "laddove non sia già stato perseguito utilizzando le possibilità offerte dal suddetto 'pacchetto' normativo", allo scopo di "potenziare l'azione di contrasto al radicamento di fenomenologie di illegalità e di degrado che attentano alla piena e civile fruibilità di specifici contesti cittadini".

Il modello fascista dei prefetti neopodestà

In altre parole il ducetto fascio-leghista ordina ai suoi prefetti di intervenire direttamente con proprie ordinanze in tutte quelle situazioni in cui ritengano che i sindaci non facciano abbastanza per cacciare dai centri urbani migranti, ambulanti, mendicanti, clochard e altre persone, come lui stesso dice, "sovente in condizioni di disagio sociale". Sul modello, appunto, "localmente sperimentato con successo" a Bologna e Firenze. E conclude la direttiva ordinando loro di "convocare specifiche riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica", onde stabilire "una complessiva strategia di intervento che contempli anche il ricorso al potere straordinario di ordinanza", e di inviare a partire dal 31 maggio "puntuali" rapporti trimestrali sui risultati delle ordinanze adottate.

Con questa direttiva, perciò, Salvini prova ad assestare un altro colpo surrettizio alla Costituzione allargando i poteri dei prefetti ai suoi ordini, avendo evidentemente come modello di riferimento i podestà di Mussolini, tramite i quali il governo centrale fascista ramificava il suo potere anche a livello locale. Non a caso la direttiva ha sollevato le proteste dei sindaci di alcune grandi città, che hanno accusato Salvini di volerli "commissariare" tramite i prefetti minacciando la loro autonomia. "In caso di sindaci distratti - aveva dichiarato infatti pochi giorni prima il ministro dell'Interno - c'è sempre il supporto dei prefetti. Un esempio è l'ordinanza anti balordi (sic) del prefetto di Firenze Laura Lega, sulla base della quale emanerò a breve una direttiva che verrà applicata in tutta Italia". Nella polemica si è inserito prontamente anche il ducetto Di Maio, il quale ha detto: "Io sono dell'opinione che chi governa lo scelgono i cittadini. E' l'abc della democrazia", ha chiosato schierandosi coi sindaci protestatari.

"Un disegno eversivo del ministro dell'Interno"

Tra questi il sindaco di Milano, Beppe Sala, e quello di Bari e presidente dell'Anci, Antonio Decaro, che ha rimproverato Salvini di non aver posto la questione nella Conferenza Stato-città, dove non si era fatto vedere, nel qual caso gli avrebbe detto "che varare zone rosse non risolve il problema, lo sposta altrove. Noi sindaci amministriamo ogni giorno, tra mille difficoltà e non abbiamo bisogno di essere commissariati da nessuno". Ma in sostanza questi sindaci del PD si risentono solo per sentirsi diminuiti nei loro poteri, e non denunciano il contenuto fascista della direttiva di Salvini.

Un po' più nel merito è entrato il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, dichiarando in una conferenza stampa che "se la Prefetta di Palermo si dovesse adeguare alla direttiva del ministro dell'Interno adirò al Tribunale amministrativo sulle cosiddette zone rosse. Siamo di fronte al segno dell'involuzione politica e culturale di questo ministro, si parla di caccia ai 'balordi', mi chiedo quale sia la definizione giuridica del termine 'balordi'". Il sindaco di Palermo ha detto che "siamo in presenza di un disegno eversivo del ministro dell'Interno", parlando anche di "comportamenti che se non sono criminali sono criminogeni", e ha aggiunto: "Siamo in presenza di un governo che utilizza un'odiosa immunità parlamentare di un ministro, responsabile del reato di sequestro, la conferma che il nostro Paese è a rischio di tenuta democratica".

Anche la sezione fiorentina dei Giuristi democratici ha espresso preoccupazione per la "deriva securitaria" impressa da ordinanze come quella di Firenze, che anticipano "la soglia di rilevanza di condotte non costituenti reato a livelli di prevenzione intollerabili in democrazia", e che "violano anzitutto la riserva di legge e la riserva di giurisdizione e quindi almeno gli articoli 13 (libertà personale), 16 (libertà di circolazione) e 24 (diritto di difesa) della Costituzione".

"Le massime espressioni del potere statuale, il ministero dell'interno ed ora alcuni prefetti, col plauso di alcuni sindaci - sottolinea il comunicato della sezione fiorentina dei Giuristi democratici - si fanno portavoce di un concetto vetusto di sicurezza e di una cultura attenta solo alla demagogica difesa da pericoli esterni, mentre dimenticano, o volutamente calpestano, le elementari garanzie dello stato di diritto e non rivolgono alcuna attenzione alle condizioni reali dei cittadini che manifestano piuttosto una diffusa e grave riduzione della loro sicurezza di poter esercitare appieno i diritti fondamentali, anzitutto i diritti sociali sanciti nella carta costituzionale".

DALLA 7ª

assessore della regione durante la presidenza del leghista Cota. Fu anche coordinatore del pool per "Piemonte Expo 2015". In politica entrò nel 1995 come consigliere comunale di Alba nelle liste della Lega Nord.

Non è la prima volta che la Lega quindi si impossessa del Piemonte. La verità è che almeno dal 2000 che "centro-sinistra" e "centro-destra" si alternano allegramente alla guida della regione. Prima il forzista Enzo Ghigo dal 2000, poi dal 2005 la Mercedes Bresso (PD), quindi, nel 2010 il leghista Roberto Cota che ha passato il testimone a Chiamparino (2015) e oggi di nuovo un forzista. E tuttavia oggi Cirio ottiene circa 150 mila voti in meno di quanti ne ottenne nel 2000 il suo compare di partito Ghigo.

Del resto l'alternanza ha semplicemente celato una continuità di linea politica e di governo. Basti pensare che sia Cirio sia Chiamparino sono due convinti sostenitori del Tav.

Cirio comunque ha immediatamente promesso che "il Tav si fa, senza se e senza ma…". Era stato Salvini a presentare le elezioni in Piemonte anche come una sorta di referendum sul Tav e a sostenere che il risultato equivaleva al sostegno al progetto di oltre il 50% dei piemontesi. In verità tutte le liste che hanno sostenuto Cirio ottengono il 53,5% dei voti validi, ma questi, se rapportati all'intero corpo elettorale, equivalgono appena al 30,2%.

Elezioni regionali del 26 maggio 2019

PIEMONTE. DISERZIONE DALLE URNE PROVINCIA PER PROVINCIA

Provincia	diserzione 2019	diserzione 2014	diserzione differenza 2019/2014
Alessandria	38,1	35,0	3,1
Asti	37,2	34,9	2,2
Biella	34,0	31,6	2,4
Cuneo	34,1	31,3	2,8
Novara	36,0	33,9	2,1
Torino	37,1	33,5	3,7
Verbano-Cusio-Ossola	40,3	38,1	2,2
Vercelli	36,1	33,9	2,2
PIEMONTE	**36,7**	**33,6**	**3,1**

La piazza per arrestare l'"onda nera"

L'astensionismo spontaneo sembra inarrestabile, ma che vada avanti o che si arresti, i marxisti-leninisti hanno il dovere di impegnarsi a fondo per qualificarlo in senso rivoluzionario, come un voto dato al PMLI e al socialismo.

Le astensioniste e gli astensionisti spontanei delegittimano di fatto il sistema capitalista, il suo governo, le sue istituzioni e i suoi partiti, ma noi dobbiamo operare perché essi ne siano coscienti e si impegnino per abbattere questo regime e per il potere al proletariato. Unendosi al PMLI, come militanti o simpatizzanti, e per creare le istituzioni rappresentative delle masse fautrici del socialismo, ossia le Assemblee popolari e i Comitati popolari fondati sulla democrazia diretta. In particolare ci rivolgiamo alle astensioniste e agli astensionisti di sinistra, alle compagne e ai compagni che hanno votato alle europee in 235.531 per il PC e in 468.884 per La Sinistra. È veramente un peccato che tutte queste sincere e importanti forze anticapitaliste, antifasciste e antirazziste sprechino le loro energie votando vecchi e nuovi imbroglioni "comunisti" o ex "comunisti". La pratica politica ed elettorale dovrebbe convincerle che nelle condizioni attuali del nostro Paese l'elettoralismo e il parlamentarismo sono un freno alla lotta di classe e allo sviluppo di una coscienza e di una mobilitazione di classe rivoluzionaria delle masse, a cominciare dal proletariato e dalle nuove generazioni, che si ponga l'obiettivo strategico del socialismo e della conquista del potere da parte del proletariato.

Intanto queste forze, tutti i partiti con la bandiera rossa e la falce e martello, tutte le antifasciste e gli antifascisti, comunque votanti e dovunque collocati, dovrebbero prendere coscienza che Salvini è il ducetto dei fascisti del XXI secolo, che il suo partito, la Lega, è il nuovo partito fascista, che il suo progetto è quello di guidare il governo, il regime capitalista e neofascista. Quindi occorre dargli battaglia anche nelle piazze. Non dando retta a quei democratici borghesi, ai trotzkisti de "il manifesto" come Norma Rangeri, e al sedicente PC di Marco Rizzo che ancora dopo il risultato elettorale si ostinano a negare che in Italia ci sia il fascismo e che la Lega e Salvini siano fascisti. Non gli è bastata quella raccapricciante ed emblematica immagine di Salvini che bacia il crocifisso e invoca la Madonna per sostenere il suo progetto politico?

Come ha indicato il Comitato centrale del PMLI fin dalla fondazione di questo governo: che tutte le forze politiche, sindacali, sociali, culturali e religiose antifasciste si uniscano per combattere e abbattere il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio! Non si può parlare di "onda nera" se poi non si scende in piazza per arrestarla.

La polizia di Salvini si schiera con i fascisti

GUERRIGLIA A GENOVA CONTRO IL COMIZIO DI CASAPOUND

Manganellato anche un giornalista di "Repubblica". La manifestazione antifascista convocata da Anpi, Cgil, Arci e comunità cattolica San Benedetto

GLI ANTIFASCISTI GENOVESI NON POSSONO TOLLERARE I FASCISTI COME NEL 1960

30 giugno 1960-23 maggio 2019: 59 anni dopo la grande rivolta antifascista e anticapitalista dei giovani dalle magliette a strisce contro il governo clerico-fascista di Fernando Tambroni che provocatoriamente aveva acconsentito ai fascisti di Michelini e Almirante di celebrare il VI congresso nazionale del MSI a Genova (città Medaglia d'oro per la Resistenza che per prima costrinse alla resa le truppe nazifasciste), le masse genovesi antifasciste sono scese di nuovo in piazza il 23 maggio il comizio di CasaPound che il governo nero fascista e razzista dei ducetti Salvini e Di Maio e le autorità di governo locali hanno prima autorizzato e poi blindato in Piazza Marsala. Il comizio conclusivo della campagna elettorale del candidato in camicia nera Marco Mori era difeso da centinaia di agenti in assetto antisommossa, grate e furgoni della polizia.

Migliaia di manifestanti hanno risposto all'appello antifascista lanciato da Cgil, Anpi, Comunità di San Benedetto, Arci, Aut Aut e altre associazioni e sono scesi in piazza dietro un grande striscione con su scritto "Genova antifascista" portato in corteo fin sotto le finestre della prefettura e poi in Piazza Corvetto, al canto di "Bella ciao", urlando "Via i fascisti dalla città" e per ribadire che "Genova è solo antifascista".

Gli oltre 5mila manifestanti "sono rimasti in piazza fino a quando i militanti di CasaPound sono andati via, nascosti in alcune macchine – racconta Lucio, del centro sociale Aut Aut – A volte quando ci sono tensioni c'è chi critica e se ne va. Stavolta non si è mosso nessuno. Era una piazza molto bella perché composita e intergenerazionale. C'erano tanti giovani e poi bambini nel passeggino affianco ad anziani ultra settantenni. Questi ultimi hanno mantenuto il loro posto anche mentre venivano sparati i lacrimogeni".

Genova, 23 maggio 2019. Manifestazione contro il provocatorio comizio di CasaPound. A destra la protesta degli antifascisti davanti la zona blindata con griglie e mezzi a difesa dei fascisti. Sotto una immagine tratta dal video pubblicato da la Repubblica dove numerosi poliziotti picchiano il giornalista Stefano Origone

Non appena il corteo ha provato ad avvicinarsi al cordone di polizia e carabinieri schierati a difesa dei fascisti, sono partite le prime violentissime cariche a suon di manganellate e lacrimogeni che si sono abbattute sui manifestanti fino a tarda serata.

Cariche e scontri fra polizia e manifestanti si sono verificati anche in via Santi Giacomo e Filippo e poi altre cariche a Corvetto. In piazza Marsala i manifestanti hanno cercato coraggiosamente di difendersi dalle brutali cariche e dalla pioggia di lacrimogeni con una guerriglia che ha visto il lancio di oggetti e biglie con le fionde contro la celere. Alcuni manifestanti hanno staccato dei paletti stradali per lanciarli contro gli alari della polizia in via Roma.

Il bilancio degli scontri è pesantissimo: due manifestanti, un operaio portuale 50enne e un 31enne, vengono arrestati, processati per direttissima con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale e rinviati a giudizio nel processo che inizierà il prossimo 19 luglio; altri 4 rimangono feriti. Fra questi anche un inviato di "Repubblica", Stefano Origone, brutalmente aggredito nonostante avesse detto di essere un giornalista in servizio: scaraventato a terra e pestato a calci e manganellate da diversi poliziotti fino a riportare fratture multiple alle dita delle mani e alle costole, un trauma cranico, e varie ecchimosi e ferite in tutto il corpo.

Il Comitato di redazione di "Repubblica" in una nota "condanna fermamente il violento pestaggio da parte della polizia di cui è stato vittima il collega della redazione di Genova" e accusa: "Stefano non è stato vittima di un colpo sfuggito per sbaglio, è stato preso deliberatamente e ripetutamente a manganellate mentre stava svolgendo il suo lavoro di cronista al seguito della manifestazione... Ed è stato soccorso solo grazie all'intervento di un ispettore della Questura, che lo conosceva personalmente".

Mentre la Federazione Nazionale Stampa Italiana, Associazione Ligure dei giornalisti, Ordine dei giornalisti e Gruppo Cronisti Liguria parlano di "atto violento inqualificabile" e nell'esprimere solidarietà al collega ferito denunciano che, ancora una volta: "Una piazza è stata concessa ai neofascisti di Casa Pound e decine di poliziotti in tenuta antisommossa comandati a rendere impermeabile una 'zona nera' nel cuore di Genova, città Medaglia d'oro della Resistenza. E come già accaduto nelle tragiche giornate del G8 la gestione dell'ordine pubblico sfugge di mano. Origone - come lui stesso ha raccontato - è stato ripetutamente colpito con manganellate e calci anche quando era a terra e ha urlato 'sono un giornalista'".

Solidarietà agli arrestati e ai feriti anche da parte dei promotori della mobilitazione antifascista che in una nota ribadiscono: "Come avevamo chiesto nei giorni scorsi alle istituzioni la manifestazione di CasaPound non era da autorizzare. Genova, per la sua tradizione, non può tollerare chi si richiama esplicitamente all'ideologia fascista. La richiesta alle Istituzioni non cambia: basta con le provocazioni da parte di associazioni e movimenti politici che non rientrano nell'alveo della nostra democrazia".

Anche Genova antifascista si schiera al fianco del giornalista pestato "ma ci teniamo altresì a ricordare come questo trattamento venga puntualmente riservato agli antifascisti, sui quali però vengono fatte ricadere sistematicamente tutte le responsabilità, anche dalla stessa stampa di regime che ci definisce 'antagonisti' anziché antifascisti, enfatizzando l'accezione più malsana del termine".

Ma non si è trattato di un caso isolato. Nello stesso video che documenta il pestaggio di Origone si vede ad esempio una ragazza inseguita e colpita ripetutamente da un celerino. Un quindicenne ha riportato ferite alla testa e una giovane alla coscia colpiti dai candelotti di lacrimogeni sparati indiscriminatamente ad altezza d'uomo. Un candelotto ha sfondato anche l'insegna dello storico Bar Mangini, in piazza Corvetto, situato sul lato opposto al presidio: avrebbe potuto colpire qualsiasi passante.

In risposta alla brutale repressione poliziesca gli antifascisti hanno resistito senza mollare la piazza. Hanno serrato le file e in corteo sfilato fin sotto la finestre della questura per chiedere l'immediato rilascio dei fermati durante gli scontri.

Invece di mettere fuorilegge i fascisti, la procura ha aperto un fascicolo a carico dei manifestanti accusati di resistenza, danneggiamenti e lancio di oggetti pericolosi contro le "forze dell'ordine".

Un secondo fascicolo di indagini è stato aperto anche nei confronti degli agenti della celere che hanno picchiato il giornalista di "Repubblica".

Entrambi i procedimenti, per ora, sono a carico di ignoti ma le sentenze sono già precostituite, con i picchiatori in divisa nel ruolo di vittime e gli antifascisti nel ruolo di "violenti facinorosi" da perseguire e reprimere come del resto ha già anticipato il questore Vincenzo Ciarambino secondo cui: "È stato garantito il diritto della democrazia. Ci hanno tirato di tutto, abbiamo atteso e poi abbiamo effettuato cariche di alleggerimento per permettere manifestazioni della parte pacifica che aveva diritto a manifestare... Piazza Marsala era tra i siti elettorali. Per noi era una piazza difendibile. Non si vietano comizi in campagna elettorale" specie se li convocano i fascisti, in barba ai divieti sanciti espressamente dalla Costituzione e dalle leggi Scelba e Mancino.

Perfino la brutale repressione di chiaro stampo mussoliniano del cronista di "Repubblica" viene liquidata dal questore come un inevitabile effetto collaterale della caccia agli antifascisti scatenata su tutto il territorio nazionale dal ducetto Salvini e dal suo omonimo Di Maio.

"Origone era vicino a una persona fermata che stavamo portando via - si è giustificato Ciarambino fingendosi dispiaciuto per quanto successo - c'è stato un tentativo da parte dei manifestanti di sottrarlo alla polizia ed è partita una carica, Origone non si è accorto in tempo della carica, è caduto e ha preso qualche colpo". In ogni caso, ha avvertito ancora il questore, bisogna capire che "Il clima è cambiato".

Evidentemente Ciarambino sembra sia stato mandato a Genova, dove ha preso servizio poche settimane fa, proprio per garantire, difendere e legittimare lo svolgimento del comizio dei fascisti di CasaPound e manganellare gli antifascisti e chiunque osi opporsi al governo nero, fascista e razzista Salvini-Di Maio.

Non a caso il ducetto Salvini ha colto subito la palla al balzo per annunciare ulteriori misure repressive contro chi osa contestarlo. "Ogni volta che sono in piazza succede il caos - ha detto il boss fascioleghista - studieremo qualcosa per evitarlo" magari abolendo la libertà di manifestare proprio come fece Mussolini negli anni Venti.

Mentre Il sindaco del capoluogo ligure Marco Bucci, eletto con una coalizione di "centro-destra", ha difeso la scelta di concedere l'autorizzazione a CasaPound perché: "se c'è un partito legale, non gli si può negare di fare un comizio".

Gli antifascisti genovesi evidentemente non la pensano così e ieri come oggi hanno ribadito: fuori i fascisti da Genova!

IMPORTANTE SEGNALE DA GENOVA

Portuali, Cgil e associazioni cattoliche boicottano nave saudita carica di armi

"Porti chiusi alla guerra, porti aperti ai migranti"

"Se l'emancipazione delle classi operaie esige il loro concorso fraterno come potranno compiere tale missione finché una politica estera che persegue disegni criminosi punta sui pregiudizi nazionali e spreca in guerre di razzie il sangue e i tesori del popolo? Non la saggezza della classe dominante ma l'eroica resistenza della classe operaia inglese alla sua follia criminale fu ciò che salvò l'Occidente europeo dal gettarsi in un'infame crociata per propagare la schiavitù sull'altra riva dell'Oceano" (Carlo Marx, Indirizzo inaugurale dell'Associazione internazionale degli operai, pubblicato in The Bee-Hive Newspaper, 5 novembre 1864).

Con queste parole Marx richiamava la lotta degli operai portuali e tessili inglesi che tra il 1861 e il 1862, nella fase iniziale della guerra civile americana, impedirono sistematicamente lo sbarco del cotone proveniente dagli Stati Confederati d'America schiavisti, nei cui confronti in un primo momento il governo inglese non aveva nascosto le sue simpatie.

Gli operai agirono animati dal principio di solidarietà verso gli sfruttati e gli oppressi, e specificamente nel nome della lotta contro l'abominio della schiavitù, non esitando ad andare contro i loro stessi interessi economici.

Qualcosa di molto simile è accaduto lo scorso 20 maggio nel più importante porto italiano, quello di Genova, quando la nave da carico saudita Bahri Yambu è attraccata al terminal GMT, presso il Ponte Eritrea: la nave trasportava un carico di armi pesanti destinate all'Arabia Saudita per la guerra in Yemen e vendute dal governo francese a quello di Riad, e il sospetto era che potesse caricare materiale bellico anche in Italia.

Per questo nei giorni precedenti lo sbarco i lavoratori portuali di Genova avevano annunciato uno sciopero a oltranza indetto dalla CGIL con l'appoggio di numerose associazioni, soprattutto cattoliche ma anche laiche al fine di impedire che la nave, pur sbarcando, caricasse alcunché dal porto ligure.

Il 20 maggio, prima ancora dell'alba, il collettivo autonomo dei lavoratori portuali ha indetto un presidio al porto con un chiaro striscione dove era scritto "Porti chiusi alla guerra, porti aperti ai migranti", ed è chiaro il riferimento alla sciagurata politica razzista e xenofoba del governo.

Contemporaneamente anche la Filt CGIL ha indetto uno sciopero e i portuali iscritti al sindacato hanno incrociato le braccia: "Vogliamo segnalare all'opinione pubblica nazionale e non solo – avevano dichiarato la sera del giorno precedente in una nota i segretari Filt Enrico Ascheri ed Enrico Poggi - che, come hanno già fatto altri portuali in Europa, non diventeremo complici di quello che sta succedendo in Yemen". Infatti alcuni giorni prima i lavoratori portuali francesi di Le Havre avevano boicottato l'imbarco di 8 cannoni Caesar diretti a Gedda e da lì in Yemen.

La battaglia dei lavoratori genovesi e dei sindacati aveva trovato il pieno sostegno di numerose associazioni pacifiste, compresa Amnesty International, perché negli ultimi anni è stato accertato da numerosi osservatori indipendenti l'utilizzo contro la popolazione civile yemenita anche di bombe prodotte dalla RWM Italia con sede a Ghedi, Brescia, e nello stabilimento a Domusnovas in Sardegna.

Antonio Benvenuti, console a capo della Compagnia Unica dei mille lavoratori portuali di Genova ha detto: "È meglio che si sappia: nel porto di Genova non si imbarcano mezzi militari, armi, esplosivi e simili".

I principi di solidarietà umana internazionalista che hanno indotto quest'anno gli operai di Genova e di Le Havre a boicottare la sanguinosa guerra civile nello Yemen, nel quale l'Arabia Saudita è pesantemente coinvolta, sono gli stessi che un secolo e mezzo fa indussero i loro predecessori inglesi a boicottare il cotone raccolto dai neri ridotti alla schiavitù.

CENTINAIA DI MIGLIAIA DI STUDENTESSE E STUDENTI DI NUOVO IN PIAZZA PER IL FRIDAYS FOR FUTURE

30 mila a Milano e 10 mila a Roma. Le proteste non si fermeranno

Sono tornati orgogliosamente combattivi e attivi in tantissimi, studentesse e studenti, giovani e giovanissimi, ma anche insegnanti, genitori e associazioni varie, nelle piazze di 2.251 città appartenenti a 130 Paesi, dall'Australia all'Asia, nelle Americhe e in Europa, per il secondo "Fridays for future", lo sciopero globale per premere sui governi perché fronteggino concretamente i disastri conseguenti al cambiamento climatico ispirato da Greta Thunberg e programmato dopo il riuscitissimo sciopero del 15 marzo scorso. La combattività e la voglia di contare sono di nuovo emersi nei colorati e vivaci cortei, sit-in, flash mob di protesta:10 mila per le vie della capitale europea Bruxelles, 5 mila a Berlino e 18 mila ad Amburgo. In Italia sono 126 le città mobilitate e Milano e Roma le più partecipate:

A **Milano** oltre 30 mila studenti di tutte le età, dai piccoli delle scuole elementari accompagnati dai genitori ai liceali, hanno sfilato scandendo slogan come "Ci avete rotto i polmoni" o "There's no planet B". C'è una sfida di creatività a colpi di cartelli: fra gli slogan dei più piccoli, "Andiamo avanti Gretini", "Svolta drastica: stop alla plastica". Sotto Palazzo Lombardia gli studenti hanno lasciato tre fantocci con le facce di Salvini, Trump e Bolsonaro, accanto hanno esposto lo striscione "Lombardia: regione più inquinata d'Italia. A Milano 600 morti l'anno per inquinamento". Alle 18 sempre in largo Cairoli è partita la seconda manifestazione cittadina "Milano per il Clima" con associazioni e organizzazioni ambientaliste.

Circa diecimila ragazze e ragazzi si sono ritrovati in piazza Repubblica per sfilare nelle vie del centro di **Roma.** In cima al corteo lo striscione che sintetizza la loro protesta: "Cambiamo il sistema, non il clima". Gli studenti hanno chiesto il rispetto degli accordi sottoscritti a Parigi nel 2015. "Rispetto al primo sciopero globale per il clima del 15 marzo le nostre rivendicazioni sono diventate più precise. Chiediamo la dichiarazione dell'emergenza climatica da parte del Comune di Roma Capitale e di tutta l'Italia - spiegano i manifestanti - Sono decine le scuole medie inferiori e superiori mobilitate, e tutte e tre le università di Roma, tantissime le associazioni ambientaliste e i gruppi che hanno dato l'adesione". Diversi i cartelli antifascisti e antirazzisti come "Chiudete i rubinetti e non i porti", e un buon proposito: "Una generazione che non si arrende".

A **Firenze**, il corteo dei 3 mila manifestanti è partito alle 9 da piazza Santa Maria Novella ed era previsto che raggiungesse le Cascine. Invece il corteo ha preso via della Scala e ha occupato i viali di circonvallazione al grido "Se ci bloccano il futuro noi blocchiamo la città", sedendosi per protesta in mezzo al viale all'altezza della stazione Leopolda, bloccando completamente il traffico. Molti i cartelli esposti dagli studenti con slogan come "Stop emissioni o dimissioni", "Non c'è un pianeta B", "Life in plastic is not fantastic".

Sono circa due mila i ragazzi tornati in piazza a **Genova** Si sono dati appuntamento davanti al Palazzo della Regione per pretendere coerenza e tutela del territorio a chi governa. Con lo slogan "Giù le mani dai parchi" chiedono ai consiglieri regionali di non votare la legge che rischia di privatizzarli, "Eravamo in piazza anche l'altra volta e continueremo".

Anche a **Torino** gli organizzatori parlano di diecimila fra studenti, lavoratori, sindacati, ma anche universitari, docenti e bambini che da piazza Statuto sono partiti poco prima delle dieci per sfilare in difesa dell'ambiente.

Sono più di un migliaio i giovani che si sono radunati davanti alla stazione di **Bergamo.** al grido "Non c'è un pianeta B". I ragazzi di varie età, con numerosi cartelli fra questi "Se il pianeta fosse una banca l'avreste già salvata" contestano il governo che non è determinato sulle questioni ambientali. La manifestazione si è detta contraria anche alla realizzazione della Bergamo-Treviglio.

Bologna. Traffico bloccato per circa mezz'ora sui viali Masini e Berti Pichat: è il fulcro del corteo di circa mille studenti che hanno aderito al secondo Friday for Future, accompagnati da professori e insegnanti. Il corteo ha sfilato per le vie della città, tra bandiere, cartelloni, striscioni e megafoni.

A **Napoli** il corteo degli studenti, aperto dal grande striscione "Change the system, Save the Planet", è arrivato in piazza Municipio, dove dalla mattina i ragazzi di Radio Immaginaria, la radio degli adolescenti, è in collegamento con le altre piazze italiane che sono scese in strada. Ci sono cartelli e striscioni in diverse lingue a testimoniare che il movimento dei giovani è mondiale. Alcuni ragazzi, con indosso delle tute verdi, si sono staccati dal corteo e hanno occupato simbolicamente nella sede dell'Enel.

A **Viggiano** in Basilicata, le organizzazioni promotrici del movimento FFF rilanciano la sfida per la lotta al cambiamento climatico e all'economia basata sulle fonti fossili, ripartendo dal luogo simbolo dell'industria petrolifera lucana. Il movimento si è dato appuntamento proprio nel comune dell'"oro nero" per riaffermare la necessità di un cambio di passo radicale sul piano economico, politico e ambientale della regione.

A **Bari** la manifestazione è partita da Piazza Diaz e da lì percorrere corso Vittorio Emanuele per concludere in Piazza della Libertà. Nel pomeriggio flash mob per ripulire il campus universitario.

Anche a **Taranto**, capitale italiana dell'emergenza ambientale, si è svolta una manifestazione.

A **Palermo**. Dopo essersi dati appuntamento davanti al Teatro Massimo in circa mille persone hanno percorso via Maqueda e corso Vittorio Emanuele fino a piazza del Parlamento. Tra questi gli studenti dei collettivi autonomi e dei Licei Classico Umberto I, Linguistico Ninni Cassarà e Scientifico Benedetto Croce. E tante altre città di cui però non ne è stata data notizia sui media.

Scienziati, intellettuali, politici, attivisti e personalità dello spettacolo hanno firmato un appello perché il mondo del lavoro, della scuola, della cultura e dello spettacolo sostenga la lotta delle migliaia di studentesse e studenti.

A partire dalla settimana prossima non ci saranno più gli scioperi settimanali, hanno annunciato gli organizzatori, ma "continueremo la lotta con azioni di disobbedienza civile di cui sentirete certamente parlare".

Gli obiettivi sono gli stessi, difendere il pianeta da politiche sbagliate in tema di inquinamento e saccheggio delle risorse, individuando con la loro parola d'ordine più avanzata "Cambiamo il sistema non il clima", le reali responsabilità di tale disastro nel sistema politico capitalistico mondiale attuale. Ma in questa seconda mobilitazione emerge una richiesta influenzata certamente dal clima elettorale: fare pressione sull'opinione pubblica e sui candidati al parlamento di Strasburgo perché "Tutti i partiti sono chiamati in causa e noi abbiamo bisogno che tutte le forze politiche collaborino per scongiurare i rischi del riscaldamento globale", spiega Adelaïde Charlier, una delle portavoci del movimento studentesco belga. Un elemento che rischia di deviare la lotta e la presa di coscienza del movimento in crescita della necessità di lottare contro i propri governi, diretti responsabili del disastro ecologico, con il serio rischio di imprigionare questo movimento nelle pastoie parlamentariste e elettoraliste e istituzionali, depotenziandolo e portandolo alla morte, approfittando anche delle prossime vacanze estive con scuole e università chiuse.

Come ha detto la giovanissima Greta Thunberg durante la COP 24 di Katowice in Polonia: "La biosfera è sacrificata perché alcuni possano vivere in maniera lussuosa. La sofferenza di molte persone paga il lusso di pochi. Se è impossibile trovare soluzioni all'interno di questo sistema, allora dobbiamo cambiare sistema".

E non solo, per meglio riflettere, merita rileggere questo brano dalla "Lettera aperta alle ambientaliste e agli ambientalisti" lanciata il 15 marzo scorso dall'Ufficio politico del PMLI: "Il nostro appello è forte e sentito quanto chiaro e chiede a tutti voi di non disperdere le forze in un vicolo cieco, ma di legare la vostra apprezzabile lotta a quella più grande per realizzare una società veramente democratica nella quale siano le lavoratrici e i lavoratori, le masse pensionate, femminili e giovanili, a decidere tutto, incluso il modo di gestire le risorse naturali che abbiamo a disposizione; per noi questa società è il socialismo". Per questo, occorre lottare fin da subito, in Italia, contro il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio che ad oggi rappresenta il nostro nemico principale poiché è colui è il primo alleato degli inquinatori e di chi saccheggia selvaggiamente il pianeta.

Sit-in davanti alla Camera per chiedere la riforma della legge di cittadinanza

Sono scesi in piazza numerose associazioni e collettivi, italiani e stranieri con figli a seguito per partecipare alla manifestazione "Legge di cittadinanza – Marcia dei Diritti", che si è svolta a Piazza Montecitorio il 9 maggio scorso; con un vivace e colorato sit-in di fronte al Parlamento. Rilanciano la battaglia della cittadinanza ai ragazzi e ragazze (due milioni di persone, tra quelle nate da genitori stranieri e migranti arrivati qui da bambini) legge arenata in Senato nella scorsa legislatura durante il governo Gentiloni. Hanno aderito alla manifestazione: Amnesty International Italia, Amref Health Africa, Anpi, Cara Italia, Neri Italiani, A buon diritto, Casa internazionale delle donne e il Festival Ottobre Africano.

Una "riforma", quella dell'ius soli che secondo la propaganda dell'allora governo di Renzi e Gentiloni, avrebbe garantito a tutti i figli di stranieri che vivono in Italia la concessione della cittadinanza italiana senza dover attendere i 18 anni: in realtà essa è piena di cavilli burocratici e di artificiose limitazioni (frequentare un ciclo scolastico quinquennale o avere un genitore in possesso del permesso di soggiorno permanente o del permesso UE di lungo periodo...) che ostacolano fortemente la sbandierata estensione universale della cittadinanza. Una legge discriminatoria palesemente antimmigrati che già allora trovò sodali nell'ostacolarla la Lega di Salvini e il M5S di Di Maio che insieme a FI e FdI contribuirono al suo insabbiamento.

Roma, 9 maggio 2019. La marcia per i diritti di cittadinanza nella piazza a Montecitorio

Nonostante il clima oramai da regime fascista aperto, con i quotidiani proclami razzisti del ducetto Salvini e la chiara affermazione dell'altro ducetto Di Maio, che lo ius soli "non è nel contratto, né nell'agenda di governo", i migranti manifestano e difendono il loro diritto: "Pensiamo sia giunto il momento di riprendere la lotta e di affrontare il tema della cittadinanza in maniera adulta, senza farci influenzare dai vari partiti politici – scrivono i promotori della manifestazione – non riconoscere la cittadinanza a coloro che sono nati o cresciuti nel nostro Paese con origine diversa, vuol dire negare la realtà: ovvero che l'Italia è da sempre un Paese multiculturale dove la radicata identità nazionale e locale deve dialogare con una molteplicità di culture diverse all'interno di una compagine di valori condivisi. Ancora una volta è come se quel milione di italiani che vede negato un diritto fondamentale, non contasse nulla. La lotta per l'estensione del diritto di cittadinanza è una lotta giusta, che va nella direzione dell'eliminazione delle diseguaglianze sociali e politiche. È una battaglia sacra per il bene di questo nostro Paese".

L'appello di Stephen Ogongo, fondatore del movimento Cara Italia, promette battaglie: "Siamo in tanti a voler questa riforma, siamo impegnati e determinati a portare avanti questa battaglia e non ci fermeremo".

Infatti, la protesta inaugura tre settimane di iniziative che si concluderanno a Milano il prossimo 2 giugno.

A PALERMO SU PRESSIONI DEL SOTTOSEGRETARIO LEGHISTA AI BENI CULTURALI

Professoressa sospesa senza stipendio

È accusata di non aver censurato una slide degli studenti che paragonava Salvini a Mussolini. Al presidio di solidarietà a Catania, Schembri denuncia: "La scuola è una sovrastruttura del capitalismo"

SOLIDARIETÀ DI INSEGNANTI E STUDENTI DA TUTTA ITALIA

Un atto di intimidazione fascista contro tutti gli insegnanti e gli studenti, un attacco inaudito alla libertà di insegnamento e di espressione e un altro passo verso l'irreggimentazione della scuola nel regime neofascista: è questo che sta dietro la vicenda della professoressa di Palermo, sospesa per 15 giorni senza stipendio su pressioni dirette del governo per non aver censurato un elaborato video dei suoi studenti che paragonava le leggi razziali di Mussolini al decreto sicurezza antimigranti di Salvini.

La vicenda è esplosa il 16 maggio, dopo un'inquietante visita della Digos all'istituto tecnico Vittorio Emanuele III di Palermo per interrogare insegnanti e dirigenti: "al fine di riscontrare la veridicità di quanto riportato dalla stampa", si è giustificata la questura in una nota. Ma risale alla fine di gennaio, quando la professoressa Rosa Maria Dell'Aria, 63 anni di età e 40 di insegnamento, di cui 30 passati in questo istituto, aveva chiesto ai suoi studenti della 2ª E, di produrre un elaborato per la Giornata della memoria del 27 gennaio. L'elaborato doveva riassumere una ricerca compiuta anche attraverso alcune letture fatte durante l'estate e una discussione in classe fatta il 3 settembre, Giornata del migrante. Nel corso della ricerca, come loro stessi hanno poi spiegato, avevano notato analogie tra il trattamento dei migranti oggi e le persecuzioni antiebraiche del secolo scorso, e ne avevano riportato diversi esempi storici in un video attraverso l'accostamento di slide (diapositive) riproducenti scene di ieri e di oggi.

Due di queste in particolare, riproducenti la prima pagina del "Corriere della Sera" del 1938 che annunciava le leggi razziali di Mussolini, e la foto di Salvini che in conferenza stampa mostra compiaciuto il cartello con la scritta "decreto sicurezza", hanno messo in moto la catena di atti che ha portato al provvedimento disciplinare contro la professoressa Dell'Aria: "D'estate avevamo letto alcuni brani sulla Shoah e parlandone tra noi è nato spontaneo il paragone tra le leggi razziali e il decreto sicurezza", hanno spiegato infatti gli studenti dopo che il caso è venuto alla luce.

La catena CasaPound-Lega-Salvini-Bussetti

Il video è del 27 gennaio. La foto con le due slide viene inviata da qualcuno a Claudio Perconte, un neofascista di Monza che scrive articoli sulla rivista di CasaPound "Il primato nazionale", il quale la posta su Twitter il 28 gennaio con questo commento: "Salvini-Conte-Di Maio? Come il reich di Hitler, peggio dei nazisti. Una professoressa ha obbligato dei quattordicenni a dire che Salvini è come Hitler perché stermina migranti. Al Miur hanno qualcosa da dire?". Il giorno dopo la sottosegretaria ai Beni culturali, Lucia Borgonzoni, lo rilancia su Facebook commentando a sua volta: "Se è accaduto realmente andrebbe cacciato con ignominia un prof del genere e interdetto a vita dall'insegnamento. Già avvisato chi di dovere".

Detto fatto: il 30 gennaio gli ispettori dell'ex provveditorato agli studi (oggi Ufficio scolastico provinciale) hanno già interrogato studenti e docenti; il 16 febbraio viene notificata alla professoressa una contestazione di "mancato controllo sull'attività degli studenti" (attività ideologica, dunque, mentre questa per regolamento riguarda solo l'incolumità fisica e non il lavoro didattico), e il 10 maggio le viene comminata la sospensione per 15 giorni senza stipendio. Salvini ghigna soddisfatto: "Non so chi sia stato a proporre, a controllare, a ordinare, a suggerire, però che qualcuno equipari il ministro dell'Interno, che può stare simpatico o antipatico, a Mussolini o addirittura a Hitler, mi sembra assolutamente demenziale".

Dunque la catena che ha portato al provvedimento parte dalla segnalazione di un noto attivista neofascista, falsificando ed esagerando a bella posta il contenuto del video (da nessuna parte vi si paragona alla lettera Hitler e Mussolini a Salvini, né si parla di "sterminio" di migranti), passa per un sottosegretario di governo leghista, che allerta "chi di dovere", di certo il suo boss Salvini, che muove il ministro dell'Istruzione leghista, Marco Bussetti, che ordina all'Usp di Palermo di infliggere l'esemplare punizione all'insegnante colpevole di non aver censurato all'origine il libero pensiero dei suoi studenti: il dirigente scolastico provinciale, Marco Anello, che ovviamente si assume personalmente la responsabilità dell'iniziativa scaricando i veri mandanti, si giustifica dicendo di avere "agito secondo giustizia e coscienza", adducendo come pezza d'appoggio il fatto che "il decreto sicurezza è stato controfirmato dal capo dello Stato Sergio Mattarella".

Immediata risposta di Insegnanti e studenti

Venerdì 17 maggio, quando il caso è venuto alla luce, gli studenti e gli insegnanti del Vittorio Emanuele hanno indetto immediatamente un'assemblea di protesta nell'aula magna. Contemporaneamente un'ondata di sdegno e di ribellione, per il provvedimento disciplinare e in solidarietà con la professoressa sospesa, si è propagata tra gli insegnanti palermitani e di tutte le scuole d'Italia, che hanno subito compreso l'importanza della posta in gioco e la necessità di reagire a un atto intimidatorio e fascista diretto contro tutto il mondo della scuola pubblica e teso a colpire la libertà di insegnamento.

Palermo, 17 maggio 2019. Il combattivo presidio di protesta organizzato da studenti e insegnanti di solidarietà per la professoressa sospesa
Accanto: Immagini indagate del video realizzato dagli studenti della professoressa Dell'Aria contro le leggi razziali per la Giornata della Memoria

In città, al canto di "Bella ciao" e con le parole d'ordine "E ora sospendeteci tutti", "Le idee non si censurano", "Un governo che demolisce l'istruzione libera la teme", "La scuola è libera e i balconi pure", "Le nostre scuole non sono caserme, la cultura non si arrende", si sono svolte due manifestazioni di diverse centinaia di partecipanti: una davanti alla prefettura di studenti, docenti ma anche diversi democratici e antifascisti, e un'altra davanti allo stesso Vittorio Emanuele indetta da tutte le organizzazioni sindacali, a cui ha partecipato anche il sindaco Orlando, che ha annunciato di aver pubblicato il video incriminato sul sito ufficiale del Comune.

Nella stessa giornata una manifestazione di protesta si svolgeva anche a Roma, davanti alla sede del ministero dell'Istruzione. Le senatrici a vita Liliana Segre, superstite di Auschwitz, ed Elena Cattaneo, invitavano la professoressa Dell'Aria a Palazzo Madama insieme ai suoi alunni. Anche il presidente della Camera Fico inviava una lettera di solidarietà alla prof. Il sindacato Usb lanciava una petizione online che raccoglieva centinaia di migliaia di firme. Un'iniziativa analoga era lanciata anche dalla Flc-Cgil. Intanto piovevano da tutta Italia gli annunci di iniziative e manifestazioni di protesta per tutta la settimana successiva.

Sorpreso da una reazione così pronta e diffusa, Salvini ha cercato di buttare acqua sul fuoco, facendo la faccia conciliante, augurandosi che la professoressa "possa tornare quanto prima al suo lavoro" e dicendosi pronto ad incontrarla il 23 maggio in occasione della sua visita a Palermo per la celebrazione dell'anniversario della strage di Capaci: per spiegare a lei e ai suoi studenti "la distanza abissale tra le mie idee e progetti e le leggi razziali del periodo fascista". Anche Bussetti annunciava di voler incontrare la professoressa nella stessa occasione, sostenendo ipocritamente che quella di sospenderla era stata "una decisione autonoma dell'Ufficio scolastico provinciale".

Una settimana di mobilitazione delle scuole

A sua volta la professoressa Dell'Aria, che si era detta amareggiata per il "danno morale e professionale dopo una intera vita dedicata alla scuola e ai ragazzi", in un'intervista a "La Repubblica", pur dicendosi pronta a incontrarli a Palermo, dichiarava con orgoglio che avrebbe detto loro che il suo dovere è quello di "formare buoni cittadini, consapevoli e capaci di pensare con la propria testa", e ribadiva che comunque "nulla vieta, credo che in una discussione un gruppo di lavoro possa esprimere una visione critica del decreto sicurezza".

Nei giorni successivi manifestazioni, sit-in, presidi e flash mob si svolgevano un po' dappertutto. Il 21 maggio, promosso dal liceo Anco Marzio di Ostia e sostenuto dal Comitato provinciale di Roma dell'Anpi, si è svolto il Teacher's Pride: alle ore 11, all'insegna dello slogan "Sospendeteci tutti", insegnanti e studenti hanno interrotto le lezioni per leggere in piedi gli articoli 21 e 33 della Costituzione, che tutelano rispettivamente la libertà di espressione e quella di insegnamento. Hanno aderito all'iniziativa decine di città, tra cui Palermo, Benevento, Genova, Piacenza, Milano, Roma, Pisa e tante altre. Il 22 si è svolto un partecipato presidio in Piazza De Ferrari a Genova indetto da insegnanti, studenti, genitori, sindacati Cobas, Usb e Cgil.

Venerdì 24 è stata poi la volta di una manifestazione nazionale convocata a Palermo dai sindacati della scuola e dalle associazioni studentesche, con una grande assemblea aperta alle 17 davanti al Vittorio Emanuele e una fiaccolata alle 19,30. Analoghe iniziative, sotto lo slogan #liberidinsegnare#liberidimparare, e anche per ribadire il no alla regionalizzazione della scuola come previsto dal progetto di "autonomia differenziata" della Lega, si sono svolte in tante altre città, come a Roma, davanti al Miur, e davanti a prefetture e sedi Usp in Toscana (a Siena, Pisa, Firenze, Prato), in Piemonte (a Cuneo, Novara, Torino e Vercelli), in Emilia-Romagna (con manifestazione a Ravenna), e così via.

Sempre il 22 davanti alla prefettura di Catania si teneva un presidio di solidarietà a cui partecipava anche il PMLI. Vi prendeva la parola Sesto Schembri che denunciava il carattere di classe della scuola, che va considerata come una sovrastruttura del capitalismo.

Non abbassare la guardia sugli attacchi fascisti alla scuola

L'incontro della professoressa Dell'Aria con Salvini e Bussetti c'è poi stato, e al termine i due, ansiosi evidentemente di spegnere l'incendio sul nascere e facendo sfoggio di "magnanimità", hanno assicurato che il caso sarebbe stato presto risolto: "il provvedimento punitivo sarà rivisto, la professoressa tornerà subito in classe e con lo stipendio, è stata una richiesta mia e di Bussetti, che parlerà con il provveditore", ha dichiarato il ducetto fascioleghista. E Bussetti ha aggiunto di aver individuato una "soluzione tecnica", non meglio precisata, per chiudere il caso ma "senza smentire l'operato del provveditore". Da parte sua la professoressa, che aveva dato mandato ai suoi avvocati per presentare ricorso al giudice del lavoro, ha ribadito di non voler accettare nessuna soluzione che non sia la dichiarazione della sua estraneità ai fatti imputati e che la sanzione inflittale è ingiusta: "Non vorrei che passasse un messaggio sbagliato, cioè che si è trattato di un atto di clemenza o grazia nei miei confronti", ha chiarito infatti.

In realtà Rosa Maria Dell'Aria è tornata a insegnare dopo pochi giorni, il 27 maggio, ma solo perché erano scaduti i 15 giorni di sospensione. Mentre non risulta a tutt'oggi che Salvini e Bussetti abbiano tenuto fede alle loro promesse. È necessario perciò non abbassare la guardia e mantenere desta la mobilitazione nelle scuole su questo e altri provvedimenti fascisti futuri, perché questo non sarà certo l'ultimo degli attacchi del ducetto della Lega nera alla libertà di espressione e di insegnamento per fascistizzare le giovani generazioni e trasformarli in giovani balilla e mettere la scuola al servizio del fascismo del XXI secolo del ducetto Salvini.

Sentenza della Cassazione

"IL SALUTO FASCISTA È REATO"

Il saluto fascista non può essere considerato un fatto di "lieve entità" e chi lo fa commette il reato di apologia del fascismo e non merita sconti di pena.

A ribadirlo sono i giudici della Suprema Corte di Cassazione, che il 15 maggio hanno confermato la condanna a un mese e dieci giorni di reclusione con pena sospesa per Gabriele Leccisi, l'avvocato fascista di Milano, che l'8 maggio 2013 fece il saluto romano a Palazzo Marino, mentre era in corso una seduta pubblica della commissione consiliare per discutere la sistemazione dei nomadi sgomberati alla fine di aprile dal campo di Viale Ungheria.

Il legale di Leccisi, Lamberto Rongo, aveva chiesto la non punibilità del reato, per la "particolare tenuità del fatto" facendo presente che quel giorno si discuteva il "'piano Rom' in una importante seduta consiliare".

Ma per la Cassazione "sono proprio le circostanze di tempo e di luogo" nelle quali è avvenuto il 'saluto fascista' "a non consentire di ritenere sussistenti le condizioni" per applicare l'esimente.

La Suprema corte ha respinto anche il tentativo di sollevare problemi di incostituzionalità riguardo all'indeterminatezza del Dl 122/1993 che rimanda alla legge Mancino (654/1975) che vieta la diffusione di idee fondate sull'odio etnico e ha chiarito che il diritto alla libera manifestazione del pensiero finisce dove inizia l'istigazione al razzismo. E questo non rientra tra le opinioni personali.

Nel negare qualsiasi beneficio in favore di Leccisi, l'Alta Corte ha inoltre rilevato che occorre "ulteriormente evidenziare che la seduta consiliare si svolgeva a margine della manifestazione di protesta organizzato dallo stesso imputato a Milano, in piazza San Babila", storico luogo dei raduni fascisti. Nel verdetto, la Suprema Corte ha ricordato che questo episodio è documentato da un filmato - realizzato da una giornalista - che dimostra che Leccisi "effettuava il 'saluto romano' accompagnandolo dalla frase 'presenti e ne siamo fieri'" e questo comportamento, secondo i giudici, dimostra la sua "precisa volontà" di "rivendicare orgogliosamente il suo credo fascista". Inneggiare al fascismo è vietato dalla legge Mancino, in quanto rievoca una ideologia basata su "valori politici di discriminazione razziale e intolleranza", prosegue la Cassazione - sentenza 21409 depositata oggi e relativa all'udienza dello scorso 27 marzo - aggiungendo che il 'saluto fascista' seguito dalla parola 'presente' è una "espressione gestuale pregiudizievole dell'ordinamento democratico e dei valori che vi sono sottesi". Inoltre, per la Suprema Corte, si tratta di un comportamento "usuale di organizzazioni o gruppi inequivocabilmente diretti a favorire la diffusione di idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico".

La sentenza della cassazione rende definitive le due sentenze emesse in primo grado dal Tribunale del capoluogo lombardo il 17 dicembre 2015 e in secondo grado dalla Corte di Appello di Milano il 17 aprile 2018.

Gabriele Leccisi è figlio di Domenico, l'ex deputato missino che nel 1946 trafugò la salma di Benito Mussolini dal cimitero milanese di Maiocco. In seguito venne arrestato dalla polizia insieme ai suoi complici e fiancheggiatori.

Sciopero dei trasporti indetto dal sindacato USB il 17 maggio

FERMI BUS, TRENI E TRAGHETTI

Televisioni, giornali e siti web hanno hanno dato ampio spazio ai servizi sullo sciopero nazionale dei trasporti di 4 ore indetto dall'Unione Sindacale di Base (USB) il 17 maggio. Si sono però soffermati sopratutto sulle conseguenze, sui "disagi" che avrebbe creato alla mobilità nelle città. Nessuno, salvo rare eccezioni, ha evidenziato le motivazioni dello sciopero.

Come riporta lo stesso sito dell'USB è stata una mobilitazione "a tutela e per garantire il reale esercizio del diritto di sciopero e le continue interpretazioni restrittive operate dalla commissione nazionale di garanzia; contro le privatizzazioni e per la nazionalizzazione delle imprese di trasporto; per la salute sicurezza delle operazioni a tutela di lavoratori e utenti, basta omicidi; contro il sistema degli appalti indiscriminati e per la reinternalizzazione delle attività; per la definizione di una reale politica dei trasporti in Italia e per l'avvio dei tavoli sulla riforma dei settori; per ottenere politiche contrattuali realmente nazionali e esigibili per tutti i lavoratori che impediscano il dumping salariale e dei diritti; per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario; per la piena occupazione e contro la precarietà".

Uno sciopero con al centro questioni basilari che riguardano migliaia di lavoratori e milioni di utenti, in special modo i pendolari che utilizzano mezzi pubblici per studio e lavoro. Contro una politica del presente governo e di quelli precedenti che hanno dirottato grandi risorse finanziarie sulla Tav e sui trasporti riservati all'utenza ricca del nostro Paese, mentre il trasporto pubblico locale (TPL) utilizzato dai pendolari è stato volutamente trascurato e impoverito, scaricando sui lavoratori le gestioni fallimentari e clientelari delle aziende pubbliche.

Lo sciopero ha ottenuto una buona adesione, facendosi sentire soprattutto nelle grandi città come Roma, Milano, Napoli e Torino dove le linee della metropolitana hanno dovuto sopprimere alcune corse. Nella capitale oltre il 30% dei bus dell'ATAC sono rientrati nei depositi mentre, nella società privata Roma TPL, ha aderito il 60% del personale in servizio. A Napoli i lavoratori hanno dato vita ad un presidio davanti al palazzo San Giacomo; l'adesione del 70% del personale ha costretto alla chiusura di 3 linee funicolari su 4, nel servizio su gomma circa il 40% dei lavoratori delle società ANM e CTT hanno incrociato le braccia.

Corse dei bus soppresse anche a Milano e Torino. Alte adesioni anche in altre città come Trieste, Bologna e Venezia-Mestre dove diversi vaporetti non hanno solcato le acque della laguna. Corse soppresse anche sulle linee extraurbane regionali della Sicilia e della Calabria. Lo sciopero di 4 ore era collocato diversamente a seconda delle città mentre i lavoratori delle ferrovie si sono astenuti dal lavoro per 8 ore, dalle 9 alle 17, causando la soppressione di alcuni treni regionali; nel trasporto marittimo lo sciopero è stato di 24 ore. Per la giornata del 21 maggio è stato programmato lo sciopero del trasporto aereo.

"Sul trasporto pubblico locale abbiamo particolare interesse". Così Danilo Toninelli, ministro pentastellato delle Infrastrutture e dei Trasporti, intervenendo sullo sciopero, ha cercato di accreditare una nuova politica del governo: "Voi sapete che abbiamo appena approvato un decreto del presidente del Consiglio con 3,7 miliardi da poter investire sui mezzi pubblici locali, sui nuovi bus che debbano essere sostenibili".

Propaganda che non smuove di un millimetro la situazione del trasporto pubblico in Italia dove Stato e Regioni, comprese quelle governate da 5 Stelle e Lega, hanno ridotto il trasporto pubblico locale in condizioni pietose con privatizzazioni e tagli, come ben sanno le migliaia di pendolari che se ne servono.

Napoli, 17 maggio 2019. Un presidio dei lavoratori dei trasporti pubblici cittadini, durante lo sciopero di categoria organizzato dall'USB, sotto la sede del Comune a palazzo San Giacomo

DAVANTI A MONTECITORIO SOTTO LA PIOGGIA

Proteste dei terremotati del Centro Italia

Non sono state mantenute le promesse dopo quasi 3 anni

Il 17 maggio alcune centinaia di persone mobilitate dal Coordinamento dei comitati dei terremotati per il sisma che colpì le regioni del Centro Italia nell'agosto 2016 hanno dato vita, prima a Piazza del Popolo a Roma e poi davanti a Montecitorio, a una manifestazione di protesta per "ricordare che, quasi tre anni dopo il sisma che ha distrutto tutto, c'è una parte del paese ancora in ginocchio tra macerie ancora per terra e una ricostruzione che non è mai partita davvero".

Sotto una pioggia battente i manifestanti sono entrati in Piazza Montecitorio armati di tamburi, fischietti e megafoni per ribadire che "Non ci sono governi amici". Per chiedere "subito la ricostruzione" e denunciare che "non ci rappresentate" rivolto ai parlamentari accusati di "assenteismo" dopo le promesse fatte subito dopo il terremoto. Hanno ripetutamente denunciato la mancanza di un decreto ad hoc per le zone terremotate. "C'è una parte dell'Italia dove il tempo si è fermato. Nel cuore dell'Appennino la ferita del sisma è ancora aperta" spiegano gli organizzatori. "Il decreto per il centro Italia dove sta?" hanno urlato a più riprese i manifestanti che hanno esposto anche numerosi striscioni e cartelli con su scritto "banche assenti, linee di credito fantasma" e "più personale negli uffici sisma e enti locali".

Roma, 18 maggio 2019. Manifestazione di protesta delle popolazioni terremotate del Centro-Italia sotto Montecitorio

La lotta è rivolta soprattutto contro quella che ormai viene unanimemente definita la "strategia dell'abbandono", inaugurata da Renzi e Gentiloni e proseguita anche dall'attuale governo nero, fascista e razzista dei ducetti Salvini e Di Maio. Ossia quell'insieme di false promesse, pastoie burocratiche e provvedimenti di dubbia efficacia ai fini della ricostruzione che sta portando il territorio dei centoquaranta comuni del cratere a cavallo tra il Lazio, le Marche, l'Umbria e l'Abruzzo allo spopolamento e all'impossibilità di rinascere davvero.

"Non è con le chiacchiere che si tirano su i muri delle case – denunciano gli attivisti del Coordinamento -. È con gli atti formali, con il lavoro 'pancia a terra', con la conoscenza dei territori, la semplificazione della burocrazia, la fatica del confronto e dell'ascolto che si mettono i presupposti per una ricostruzione veloce, sicura e rispettosa delle leggi. Invece siamo ancora in altissimo mare. Migliaia di domande giacciono negli uffici in attesa di essere valutate. Siamo ancora in una fase preliminare, lontani persino dall'affidamento degli appalti per le ristrutturazioni. Figuriamoci, di questo passo, quanti decenni occorreranno per rientrare a casa".

Per questo i terremotati in protesta chiedono al governo misure urgenti di sostegno al lavoro, al reddito e alla dignità degli abitanti del cratere, con una gestione dei fondi pubblici equa e trasparente.

"Lo Stato continua un'opera di non ascolto – spiegano gli avvocati di Alterego-Fabbrica dei diritti, tra i promotori della mobilitazione - nonostante le nostre proposte volte a istituire un reddito di cratere per chi ha perso il lavoro a causa del sisma, una divisione in zone differenziate a seconda dei danni, degli aiuti fiscali alle imprese delle zone del cratere meno colpite che decidono di investire nelle aree più colpite. Proposte di facile applicazione, tutte volte a far ripartire un tessuto socio-economico al momento devastato. L'unico strumento di sostegno al reddito esistente oggi è il Cas (contributo per l'autonoma sistemazione) che viene riconosciuto a chiunque senza nessuna differenza in base alle reali necessità. Ne avrebbe diritto Montezemolo allo stesso modo in cui ne ha diritto una famiglia di quattro persone tutte senza reddito, in egual misura".

Altro che "prima gli italiani", altro che "governo dei cittadini" Lega e M5S continuano a prendere in giro i terremotati: sedotti durante le elezioni e poi letteralmente abbandonati a se stessi.

Su iniziativa di padre Zanotelli e dei fratelli comboniani

PRETI, CATTOLICI E LAICI DIGIUNANO IN SOLIDARIETÀ DEI MIGRANTI E CONTRO LA POLITICA RAZZISTA DEL GOVERNO

L'11 aprile attraverso un'intervista rilasciata one-line all'agenzia di stampa Dire, Alex Zanotelli ha lanciato lo sciopero della fame in solidarietà coi migranti. Uno sciopero periodico che si ripeterà una volta al mese, seguito da un breve sit-it davanti Montecitorio. "Continueremo finché le politiche razziste di questo governo sul tema migratorio non cambieranno" spiega Padre Zanotelli alla "Dire". "La situazione non fa che peggiorare - sottolinea Zanotelli - Noi già denunciammo l'accordo Minniti con la Libia, che ha permesso di riportare 800mila migranti in quell'inferno, dove subiscono torture e stupri" e aggiunge "L'esecutivo Lega-5 Stelle sta proseguendo questo crimine. Chi viene salvato è riportato in Libia, mentre le navi di soccorso delle Ong vengono punite per inesistenti accordi coi trafficanti. È assurdo. È ora di dire basta: non si può criminalizzare la bontà e la solidarietà verso altri esseri umani".

A questa iniziativa proclamata da Zanotelli assieme ai suoi confratelli comboniani, stanno aderendo diverse realtà sia del mondo religioso che laico come Raffaele Nogaro, vescovo emerito di Caserta, Alessandro Santoro a nome della Comunità delle Piagge di Firenze e la Comunità del Sacro Convento di Assisi, nonché singole persone sia laiche che religiose.

Roma. Presidio-digiuno di protesta di solidarietà ai migranti

Giovane gambiano bruciato vivo nella baraccopoli dei migranti

Samara Sacho perde la vita tra le fiamme scaturite forse per un corto circuito

Un rogo nella notte tra il 25 e il 26 aprile scorso ha divorato il tugurio fatiscente dove viveva il ventiseienne gambiano Sacho Samara nella baraccopoli di Borgo Mezzanone a ridosso del CARA (Centro di accoglienza per richiedenti asilo), in provincia di Foggia, che è morto carbonizzato tra le fiamme.

Il corpo del giovane è stato trovato la mattina del 26, quando i vigili del fuoco hanno definitivamente spento l'incendio, che dai primi accertamenti risulta provocato da un corto circuito.

Sacho, che viveva a Borgo Mezzanone da circa due anni prima all'interno del CARA e da pochi mesi nella baracca che si era costruito, era riuscito a sfuggire al caporalato allestendo un negozio di abiti e scarpe usate, che rivendeva per pochi euro agli abitanti del ghetto, vivendo in una casa di cartone che gli serviva anche da magazzino della sua attività, dormendo in mezzo a pile di abiti e cappotti che certamente hanno aumentato portata e velocità delle fiamme, avvolgendolo e non lasciandogli nessuna possibilità di fuga.

Sacho fino a pochi mesi fa era ospite del Centro di accoglienza per richiedenti asilo, ma era stato costretto ad andare a vivere nella baraccopoli adiacente a seguito del mancato rinnovo del permesso di soggiorno dopo l'emanazione del decreto sicurezza, che lo aveva prima costretto alla clandestinità e poi a una morte orrenda.

Non è la prima volta che in quella baraccopoli un incendio provoca devastazione e lutti: era già accaduto il 1° novembre del 2018, quando un rogo ancora più esteso aveva completamente distrutto una trentina di baracche e aveva provocato la morte di un bracciante del Gambia, Bakary Secka: da allora la risoluzione del problema delle baraccopoli dei migranti è stata indirizzata in due direzioni diverse e tra loro incompatibili.

Da una parte la procura della Repubblica di Foggia ha tentato di far rispettare nell'ampia area agricola del Tavoliere la legge n. 199/2016 contro il caporalato, un fenomeno criminale che di fatto condanna alla miseria più totale i lavoratori migranti, che non hanno altra alternativa che vivere nelle baraccopoli, non potendo permettersi alloggi dignitosi. La stessa procura ha poi disposto l'abbattimento graduale delle baracche, nocive per la salute dei migranti per la totale assenza di acqua corrente, fognature e qualsiasi altro tipo di servizio.

Dall'altra parte, però, il decreto sicurezza voluto da Salvini ha di fatto ostacolato le iniziative della procura contro il caporalato e ha determinato la situazione di irregolarità di tantissimi migranti che, non potendo rinnovare il permesso di soggiorno, sono di fatto andati a ingrossare le file dei clandestini privi di ogni diritto: molti, come aveva fatto il giovane gambiano perito nell'incendio, sono usciti dal CARA e sono andati ad alimentare l'esercito dei migranti irregolari che, totalmente ricattabili, tornano sotto il giogo del caporalato e, in tale condizione di indigenza, tornano ad affollare quella stessa baraccopoli che la procura voleva smantellare, tanto che ancora oggi oltre 1.500 persone continuano a vivere in condizioni inumane igienico sanitarie bestiali.

Per chi è utile il libro "Viva la Terza Internazionale"

Il numero 12 della Piccola Biblioteca marxista-leninista dal titolo "Viva la Terza Internazionale", pubblicato in occasione del 42° Anniversario della fondazione del PMLI, contiene quattro documenti fondamentali marxisti-leninisti e antirevisionisti del PMLI, che non possono non essere letti e valutati dai militanti, simpatizzanti, amici e alleati del Partito. Ma anche da chiunque voglia farsi un'idea concreta, completa e attuale del PMLI.

Il primo di questi documenti, che porta il titolo principale del libro "Viva la Terza Internazionale", è stato adottato dal Comitato centrale del PMLI in occasione del Centenario dell'Organizzazione del movimento comunista mondiale diretto da Lenin e da Stalin.

Esso descrive i vari passaggi, con le relative contraddizioni, della storia e della linea dell'Internazionale comunista; in questo quadro mette a fuoco il rapporto del PCd'I (poi PCI) con l'Internazionale.

Il documento spiega anche cosa è accaduto all'interno del movimento comunista mondiale dopo la chiusura dell'Internazionale, parlando del Cominform, delle Conferenze internazionali dei partiti comunisti e della lotta di Mao contro il revisionismo moderno.

Il documento si chiude con la proposta del PMLI di creare, quando ci saranno le condizioni l'Internazionale marxista-leninista.

Si tratta di una mirabile sintesi che tra l'altro dà la possibilità alle lettrici e ai lettori di avere una idea generale, dal punto di vista di classe e rivoluzionario, della lotta che si è sviluppata tra i marxisti-leninisti e i revisionisti a livello mondiale e nei vari paesi. Una lotta che dimostra che se vincono i marxisti-leninisti i partiti comunisti veri, la rivoluzione e il socialismo vanno avanti, mentre se vincono i revisionisti i partiti comunisti e gli Stati socialisti cambiano colore e la rivoluzione segna il passo.

Da qui discende il dovere degli antirevisionisti italiani di abbandonare i falsi partiti comunisti e di dare tutta la loro forza intellettuale, politica, organizzativa e pratica al PMLI, come militanti o simpatizzanti attivi, perché è l'unico Partito italiano che tiene alte le bandiere rosse della Terza Internazionale, del marxismo-leninismo-pensiero di Mao, del socialismo, della rivoluzione proletaria, dell'antirevisionismo e dell'internazionalismo proletariato.

Gli altri tre documenti sono opera del Segretario generale del PMLI, compagno Giovanni Scuderi. Essi forniscono tutti gli elementi per capire, dal punto di vista marxista-leninista, qual è l'attuale situazione politica in Italia, per sapere cosa bisogna fare per cambiarla in base agli interessi immediati e a lungo termine del proletariato. E come un libro aperto, essi mostrano quali sono i problemi che sta vivendo il PMLI, indicando la via per risolverli, quella di dare al PMLI un corpo da Gigante Rosso.

Firenze. Simone Malesci e Claudia Del Decennale, Responsabile del PMLI per la Toscana, mostrano con orgoglio il volume fresco di stampa sulla Terza Internazionale diffuso per la prima volta, durante la manifestazione per il 25 Aprile in piazza della Signoria (foto Il Bolscevico)

La classe dominante borghese si rende perfettamente conto che il PMLI è il suo vero nemico strategico, e per questo fin da quando è nato, attraverso i suoi governi e le sue istituzioni, fa di tutto per distruggerlo con la repressione, le provocazioni, le calunnie, l'isolamento, l'emarginazione, il silenzio stampa.

Ma per questa via non c'è riuscita, spera allora che vi riescano quei militanti del Partito che, provati dalla durezza della lotta di classe, sfiduciati dal lento sviluppo del Partito, sotto le pressioni dei falsi comunisti, cercano di far deviare, in un modo o nell'altro, il PMLI dalla via dell'Ottobre. Ma fallirà ancora una volta se i membri del Partito fedeli alla causa applicheranno con fermezza, e senza nulla concedere ai condizionamenti della borghesia e dei suoi servi revisionisti e riformisti, i luminosi insegnamenti scaturiti dalla lotta tra le due linee all'interno del Partito, illustrate dettagliatamente e con precisione dal compagno Scuderi.

Riassumendo: chi ama il PMLI, chi lotta per farlo diventare grande e radicato tra le masse, chi vuole abbattere questo regime e il proletariato al potere, chi vuol conoscere il PMLI per valutare se merita la propria adesione, non ha che da leggere, e prioritariamente, il libro "Viva la Terza Internazionale".

Estratti della domanda di ammissione al PMLI di Massimiliano Cleti

"DOPO 27 ANNI CHIEDO DI ESSERE RIAMMESSO AL PMLI PER CONTRIBUIRE ALLA CAUSA DEL SOCIALISMO E PRENDERE IN PUGNO IL MIO DESTINO"

"Il PMLI è il partito del socialismo. In futuro anche in Italia svetterà il colore rosso"

È con grande gioia rivoluzionaria che riaccogliamo a braccia aperte nel Partito il compagno Massimiliano Cleti. Lo ricordiamo per il grande e coraggioso lavoro che ha svolto a Roma, da solo, per due anni come membro del PMLI. Poi, non sopportando più il "tallonamento" da parte della polizia e le pressioni dei genitori ha gettato la spugna ed ha abbandonato il Partito. Aveva 19 anni. Ma il PMLI, come dice nella domanda di ammissione al Partito, che qui di seguito pubblichiamo in estratti, gli era "rimasto nel cuore e ne serbava sempre un affettuoso ricordo". Che ha mantenuto quando, assieme alla sua famiglia, si è trasferito a L'Aquila, dove risiede attualmente.

Il Centro del Partito non ha avuto difficoltà a riammetterlo nel PMLI, applicando la linea verso gli ex membri del Partito. Sui radiati recita: "Per quanto riguarda la categoria dei radiati vale, in generale e in maniera leggermente più morbida, quanto detto per gli espulsi. Solo che i radiati possono essere riammessi nel Partito, qualora lo richiedano e si pentano degli errori commessi e facciano l'autocritica scritta" (dal Rapporto di Giovanni Scuderi alla Seconda Sessione plenaria del 4° CC del PMLI dal titolo "La situazione del Partito e la nostra battaglia elettorale astensionista" del 18/2/2001).

Non è il primo caso di compagni che dopo tanti anni rientrano nel Partito. Ricordiamo ancora con commozione il compagno napoletano Ferdinando Puglia che sul letto di morte ci ha scritto queste parole: "Volevo salutarvi per un'ultima volta prima che la malattia da cui sono affetto da circa un anno mi porti via. Ma prima di salutarvi voglio porvi le mie sincere e profonde scuse per gli errori gravi e inammissibili che ho commesso nei confronti del Partito. Faccio questa autocritica non con l'intenzione di essere riabilitato e essere riammesso nel Partito. Non merito nemmeno di essere riammesso come simpatizzante. Scrivo queste parole soltanto per ribadire che per me siete il vero e unico Partito del proletariato".

Il compagno Massimiliano, da quando in questi ultimi anni ha ripreso i contatti col Partito, ha dato prova di essere un compagno serio, sincero, affidabile, puntuale, e si è distinto appoggiando documenti del Partito e interventi del compagno Giovanni Scuderi, Segretario generale del PMLI, attraverso articoli su "Il Bolscevico", e scrivendo delle brevi corrispondenze sulla situazione a L'Aquila e provincia.

Se l'assisterà la salute, siamo certi che egli darà dei buoni contributi alla causa del PMLI, del socialismo e del proletariato, in particolare sul fronte giornalistico.

Tieni duro compagno Massimiliano, puoi sempre contare sul sostegno fraterno e affettuoso del Centro del Partito.

Roma, 28 marzo 2015. Il PMLI partecipa con una folta delegazione nazionale alla manifestazione nazionale indetta dalla Fiom (foto Il Bolscevico)

Dopo 27 anni chiedo di essere riammesso al PMLI per contribuire alla causa del socialismo e per prendere in pugno il mio destino. Alla faccia della lurida borghesia e dei suoi partiti fantoccio.

Andando assiduamente alle manifestazioni indette soprattutto dall'allora PDS, il sabato pomeriggio, a Roma, proprio lì conobbi "Il Bolscevico" e mi iscrissi al Partito nel 1991. Avevo 18 anni. Poi, per varie ragioni, ho perso di vista il PMLI. Mi ci sono riavvicinato due anni fa.

La ragione per cui persi di vista il PMLI (solo materialmente ma nel cuore ne serbavo sempre un affettuoso ricordo) è nel fatto che, nel 1992, mi venne una "fobia" per "le forze dell'ordine"; hanno influito anche le pressioni dei miei genitori. Ora voglio ricominciare col PMLI là dove il filo si era interrotto.

Ho letto "Il Manifesto del Partito Comunista"; "Salario, prezzo e profitto"; "I principi del marxismo" e "Stato e rivoluzione".

Il PMLI è un Partito veramente e sinceramente rivoluzionario: è il Partito del socialismo! Forse non domani e nemmeno dopodomani: ma in futuro anche in Italia svetterà il colore rosso e si chiamerà Repubblica popolare italiana! Non riesco a dire altro se non, ancora una volta, di fare un buon uso dell'organo del PMLI "Il Bolscevico"! L'unico giornale (anche se ora non è più cartaceo) che dice la verità sugli avvenimenti che accadono e che ha una visione dei fatti autenticamente marxista-leninista. Solo per un giorno ho provato a comprare "il manifesto",che squallore! Non c'era ombra (nemmeno l'ombra) di qualcosa che possa dirsi di sinistra. Avanti per il socialismo!

Mi impegno a inviare articoli su L'Aquila, come già sto facendo da simpatizzante del Partito.

Il programma del PMLI è ottimo, sincero, rivoluzionario, si basa sul marxismo-leninismo-pensiero di Mao come lo Statuto. Sono sulle posizioni del Partito. Viva il PMLI!

Il PRC, il PCI e il PC di Rizzo di comunista o di rivoluzionario (e men che mai di marxista-leninista) non hanno proprio nulla! Basta sentire quello che dicono! Sono tutti, inevitabilmente, nella sfera borghese e pensano tutti allo stesso modo. Si potrebbe pensare, alle volte, di appartenervi o di votare per loro: ma la realtà è ben diversa dai sogni. Questi "partiti" sono solamente squallidi! Gloria eterna al PMLI!

Il sito Ilcuoioindiretta.it pubblica la posizione elettorale della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI

Il 22 maggio scorso, il sito "ilcuoioindiretta.it", quotidiano on line che si occupa di cronaca, politica, cultura, spettacoli, eventi e sport del comprensorio che comprende i comuni di San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco, Montopoli Valdarno, Fucecchio e Santa Maria a Monte, ha pubblicato la presa di posizione della Cellula "Vincenzo Falzarano" di Fucecchio del PMLI sulle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale in cui si rilancia l'astensionismo marxista-leninista come voto per il socialismo. Il sito ha corredato il servizio con la foto di una commemorazione di Lenin a Cavriago organizzata dal PMLI.

Il 21 maggio invece il sito "Il golfo24.it" si è unito a "Il Dispari" pubblicando il cumunicato dell'Organizzazione isola d'Ischia del PMLI sulla manifestazione indetta dal Cudas in difesa del diritto alla salute sull'isola campana di cui ci siamo occupati sul numero scorso.

Amigos del PMLI-Panamá rilancia la valutazione di Scuderi su Marx

Davanti alla prefettura di Catania

PRESIDIO UNITARIO E COMBATTIVO IN SOLIDARIETA' ALLA PROFESSORESSA SOSPESA

Consegnato alla prefettura un documento nazionale sulla sospensione dove si spiegano i motivi del presidio. Schembri denuncia il carattere di classe della scuola

□ Dal corrispondente della Cellula "Stalin" della provincia di Catania

Nel pomeriggio del 22 maggio davanti alla prefettura di Catania si è svolto un combattivo presidio in contemporanea ad altre città d'Italia per solidarizzare con la professoressa Rosa Maria Dell'Aria e chiedere il ritiro della sospensione e delle sanzioni imposte, oltre alle dimissioni del ministro Bussetti.

Cosa è successo: le studentesse e gli studenti da lei seguiti dell'istituto industriale di Palermo, dopo studi e ricerche approfondite per la Giornata della memoria del 27 gennaio scorso avevano paragonato due contesti storici, lontani come tempi ma vicini politicamente sul tema dei diritti umani, secondo loro, violati sia dalle leggi razziali mussoliniane nel XX secolo, sia dal decreto sicurezza e da tutte le leggi razziste, xenofobe e fasciste propugnate dal governo Salvini-Di Maio, cioè il fascismo del XXI. Tutto questo con un video di 4 minuti e 45 secondi strutturato in 7 slides (diapositive), ognuna delle quali con due immagini, a sinistra quanto avvenne ieri e a destra quanto viviamo oggi. Un'analogia impressionante, un video interessante da guardare con attenzione, e c'è chi propone di farlo girare nelle scuole pubbliche. Il sociologo e politologo Marco Revelli ha affermato: "Credo che debba essere orgogliosa di ciò che ha seminato se i suoi allievi hanno acquisito la capacità di leggere la storia e di ricercarne gli insegnamenti per la vita, ciò che la sua II E dell'istituto industriale Vittorio Emanuele III di Palermo ha dimostrato con il proprio elaborato per il giorno della memoria".

Non altrettanto si può dire delle autorità governative coinvolte nel caso a cominciare dalla sottosegretaria leghista ai Beni culturali Lucia Bergonzoni, la quale dietro all'indagine del ministero dell'Istruzione culminata con la sospensione della professoressa Dell'Aria: via Twitter dichiarava testualmente: "Andrebbe cacciato con ignominia un prof del genere e interdetto a vita dall'insegnamento", concludeva: "Già avvisato chi di dovere". Certo il capitalismo vuole le sovrastrutture completamente al suo servizio, e la scuola per prima deve essere solo nozionista e al servizio del suo sistema economico, cioè quello dello sfruttamento dell'uomo su l'uomo.

Un presidio combattivo e unitario quello di Catania, un fronte unito antifascista a cui hanno partecipato docenti, studenti medi e universitari, l'Unione sindacale di base (USB) con i rappresentanti della scuola, degli Enti locali, Federazione del sociale Asia, il PC, Potere al popolo, PCI, Fronte della gioventù comunista, Red, Fgci, il Collettivo G. Galilei, il Cpo colapesce, Spazi sociali Catania, l'Associazione Thomas Sankara.

Il PMLI presente con militanti e amici della Cellula "Stalin" della provincia di Catania ha portato in piazza un cartello col bel manifesto "Buttiamo giù il governo nero fascista e razzista Salvini-Di Maio", la rossa bandiera del Partito mentre i compagni hanno diffuso volantini con la posizione astensionista del PMLI per le imminenti elezioni europee.

Claudia Urzi, del coordinamento nazionale USB scuola, al megafono spiegava ai passanti la motivazione del presidio e della solidarietà alla professoressa Dell'Aria.

Una delegazione dei presidianti ha consegnato in prefettura un documento nazionale sulla sospensione della professoressa: "Per noi e per gli altri duecentomila cittadini che hanno sottoscritto una petizione promossa dall'USB, le responsabilità di tutta questa vicenda sono chiare e perciò, affinché questa deriva rimanga momentanea e non diventi un punto di non ritorno, chiediamo: 1) l'annullamento immediato del provvedimento e di tutti i suoi effetti giuridici ed economici; 2) le dimissioni del provveditore di Palermo; 3) le dimissioni del ministro Bussetti; 4) una nota della presidenza del Consiglio dei ministri (da indirizzare a tutti gli uffici scolastici d'Italia) di richiamo al rispetto della libertà d'espressione e di insegnamento costituzionalmente garantite".

Tanti i partecipanti che hanno preso la parola al megafono: tutti hanno espresso solidarietà alla professoressa e ai suoi alunni, criticando il governo Salvini-Di Maio, responsabile di questo clima reazionario.

Il compagno Sesto Schembri, Segretario della Cellula locale del PMLI è intervenuto per esprimere piena solidarietà alla professoressa e ai suoi allievi, affermando che il PMLI ha individuato fin dalla sua nascita il governo Salvini-di Maio come nero fascista e razzista al servizio del capitalismo. La scuola è una sovrastruttura che deve servire al modo di produzione capitalistico, il suo insegnamento dev'essere di tipo nozionistico e metafisico, e non sopporta un pensiero materialistico. Ha fatto poi un cenno all'Europa imperialista delle banche e della grande finanza, delle guerre, che tanta povertà ha creato in Italia e in particolare nel Meridione, questa Europa è irriformabile e va distrutta. Solo il socialismo può realizzare l'Europa dei popoli.

Catania. Il presidio di solidarietà contro la sospensione della professoressa organizzato il 22 maggio scorso. Vi ha partecipato anche il PMLI. Con la bandiera e il corpetto contro il governo Salvini-Di Maio, Sesto Schembri, Segretario della Cellula Stalin della provincia di Catania del Partito (foto Il Bolscevico)

Volantinaggio astensionista a Sesto San Giovanni

Nel pomeriggio di mercoledì 22 maggio militanti e simpatizzanti della Cellula "Mao" di Milano, hanno distribuito centinaia di volantini, riportanti la nostra posizione astensionista, davanti all'entrata della stazione ferroviaria di Sesto San Giovanni e all'uscita della ferrnata della Metro 1 "Sesto Fs-1°Maggio". Ci sono stati interessanti scambi con chi si è dichiarato ormai stanco ed umiliato dalle istituzioni borghesi (foto Il Bolscevico)

MAGGIO

4 MAGGIO- 3 GIUGNO - Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste - Sciopero prestazioni aggiuntive, straordinario e flessibilità contro il piano di riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro. Il 3 giugno sciopero nazionale intera giornata

30 – Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Pa e Confsal Unsa - Stato di agitazione dei dipendenti civili della Difesa, in vista della manifestazione nazionale di sabato 8 giugno a Roma, assemblee e presidi unitari di protesta nei maggiori enti della Difesa e sotto tutte le Prefetture per testimoniare il "fermo dissenso nei confronti dell'inerzia istituzionale fin qui palesata dal ministro Trenta verso il personale civile della Difesa".

31 - Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltrasporti-Uil - Pulizie e multiservizi – Sciopero generale con manifestazione a Roma, dei 600 mila addetti del settore delle imprese di pulizia, servizi integrati, multiservizi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto da oltre sei anni

GIUGNO

1 - Cgil, Cisl, Uil - Manifestazione a Roma dei pensionati per la tutela del potere d'acquisto delle pensioni, per una legge sulla non autosufficienza, per la riduzione delle tasse

3 – Cobas Poste, Cub Poste, S.I. Cobas Poste, Slg-Cub Poste – Sciopero nazionale intera giornata lavoratori Poste contro il piano di riorganizzazione padronale che ha peggiorato le condizioni di lavoro

Usb Lavoro Privato – Sciopero del personale socio-sanitario-assistenziale-educativo e dell'accoglienza, della formazione e di inserimento lavoro perché sia attivato subito un tavolo di crisi nazionale per la salvaguardia dei posti di lavoro una sanatoria per i circa 100.000 educatori senza titolo, il rilancio dei servizi di welfare: e riqualificazione delle figure professionali. Presidio sotto il ministero del lavoro a Roma

8 – Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl e Uil-Pa – Manifestazione nazionale a Roma dei lavoratori del pubblico impiego per un piano straordinario delle assunzioni

14 - Fim, Fiom, Uilm - Sciopero di 8 ore dei metalmeccanici contro le politiche economiche del governo con manifestazioni a Milano, Firenze e Napoli per chiedere al governo di agire d'urgenza sulla riduzione delle aliquote Irpef, sul lavoro dipendente, l'aumento dei salari, l'incremento di investimenti pubblici e privati nei settori strategici, la reindustrializzazione delle aree di crisi con piani di sviluppo territoriale che garantiscano l'occupazione.

IN PROVINCIA DI COSENZA

Volantinaggio elettorale astensionista contro la UE imperialista a Paola

Simpatizzanti del PMLI hanno diffuso giovedì 23 maggio centinaia di volantini contenenti il Documento dell'UP del PMLI sulle elezioni europee. La diffusione è avvenuta in particolare nei quartieri di Piano Torre e Sant'Agata.

Specie a Piano Torre, quello che una volta era uno dei quartieri dei ferrovieri, insieme a Rione Giacontesi, prima dello sciagurato ridimensionamento della stazione ferroviaria di Paola, diversi sono stati gli apprezzamenti nei confronti del volantino. Una donna russa ha detto di rimpiangere l'Urss e che "Putin e Salvini sono due delinquenti" e ha invitato i compagni a toccare con mano l'estremo degrado del quartiere (vedi foto) prodotto dalla giunta comunale borghese, neofascista e filomafiosa del bandito del PSI Roberto Perrotta, da sempre denunciata e attaccata dal PMLI e da "Il Bolscevico".

Alcuni anticomunisti hanno sbuffato e blaterato sotto voce alla vista del simbolo del PMLI sul volantino: "l'ennesimo partitello rosso", "siete fuori dalla realtà perché rimasti agli anni '50" e altre stupidaggini sparse tra le masse dalla borghesia e dai suoi servi di destra e di "sinistra".

Un'importante e proficua giornata di impegno politico per invitare le masse a delegittimare con l'astensionismo la UE imperialista, per invitarle a lottare contro il nero governo fascista e razzista Salvini-Di Maio e per far conoscere e apprezzare il PMLI.

Giordano – Paola (Cosenza)

Paola (Cosenza). Una immagine del degrado nel quartiere Piano Torre

8 anni dopo l'insediamento della giunta De Magistris a Napoli e dopo 16 dall'ultima demolizione

UNA DITTA PRIVATA ABBATTERÀ LA VELA VERDE DI SCAMPIA

□ Redazione di Napoli

"C'è la voglia di abbattere quell'immagine che qui era Gomorra e camorra: queste sono le ruspe che ci piacciono". Sono queste le parole che il 12 maggio scorso pronunciava il sindaco Luigi De Magistris in occasione dell'avvio dei lavori di abbattimento della Vela verde di Scampia dopo 8 anni esatti dal suo insediamento a Palazzo S. Giacomo e dopo ben 16 anni dall'abbattimento dell'ultima Vela.

La ragione del ritardo è dovuto al "ragionare con la collettività" secondo l'assessore all'Urbanistica Carmine Piscopo, ossia trasferire in maniera concordata le famiglie che ancora vi abitavano, grazie all'apporto dei Comitati territoriali che in un comunicato sottolineano "finalmente!". Si tratta, in realtà di soli 22 nuclei, secondo l'assessore all'Edilizia Monica Buonanno, che verranno spostati dalla Vela verde a quella celeste, dove non sembrerebbe previsto l'abbattimento ma la decantata "riqualificazione" della zona con la prospettiva di trovare sistemazione definitiva nella nuova edilizia residenziale pubblica, qualcosa come 300 appartamenti; a ciò dovrebbe seguire il programma di abbattimento anche delle Vele C e D e riqualificazione complessiva dell'intero Lotto M.

L'abbattimento della Vela verde non sarà effettuato dal Comune ma da una ditta privata, la "D&D costruzioni generali" di Pozzuoli, per un importo finale di quasi un milione di euro (per ora 806.274,56 euro). Per il periodo natalizio, quindi circa sei mesi di lavoro, ci dovrebbe essere la consegna definitiva con la pulizia delle aree esterne e la rimozione di materiali accumulati all'interno degli edifici che costituiscono la Vela; in un secondo tempo entreranno in funzione le macchine demolitrici che abbatteranno dal più alto dei 16 piani al più basso. L'intervento comporta anche lo smaltimento dei materiali e una prima sistemazione dell'area, nonché la ricostruzione conclusiva di tutta la viabilità di servizio, con l'allestimento, nell'area interna della Vela abbattuta, di due campi sportivi all'aperto (calcetto e polivalente). Il progetto dovrebbe garantire anche camminamenti pedonali, zone attrezzate, panchine e beverini, marciapiedi, parcheggi.

Per ora solo la solita passerella del neopodestà De Magistris campione nel fare i proclami e che adesso vorrebbe riqualificare i quartieri periferici a tempi record. Tenuto conto che, invece, non c'è ancora un minimo di intervento nelle zone Est ed Ovest di Napoli dove persino le giunte antipopolari del "centro-sinistra" avevano almeno fatto uno straccio di progetto (poi naufragato miseramente); a differenza della giunta arancione che è ancora ferma al palo.

Intervento di Andrea Bartoli

NO ALLA PIATTAFORMA DI RINNOVO DEL CCNL DELLE LAVANDERIE INDUSTRIALI

Le direzioni sindacali privilegiano più le compatibilità aziendali che le reali difese delle lavoratrici e dei lavoratori del settore

Con l'avviso di disdetta da parte delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL, UIL dello scorso ottobre si è aperta la stagione del rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) delle Lavanderie Industriali, contratto che comprende le attività di lavanderia dei settori alberghiero, ristorazione, ospedaliero e degli abiti da lavoro.

Nel corso delle riunioni sindacali del febbraio e marzo 2019, svoltesi a Bologna, sono state illustrate prima le proposte per il rinnovo contrattuale e poi, svoltesi le assemblee di base dove si è data la possibilità di proporre modifiche ed emendamenti, si è passati all'approvazione della piattaforma sindacale per la presentazione ufficiale.

Già dalla premessa si evidenzia chiaramente, come ormai è da tempo, come l'azione sindacale privilegi più le cosiddette compatibilità aziendali che la reale difesa delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Infatti, al di là di richieste condivisibili quali l'aumento dei permessi per il decesso di un familiare, la gestione di orari compatibili con l'inserimento scolastico, i congedi per le donne vittime di violenze di genere e la possibilità di attingere all'anticipo del T.F.R. per due volte anziché una nel corso del rapporto di lavoro, si richiama più volte all'impegno dei lavoratori affinché essi siano parte integrante nei processi delle aziende. Così facendo si ribadisce e si conferma la pratica della concertazione che tanti danni ha causato a operaie e operai.

Ciò è ben evidenziato nei punti della piattaforma dedicati alle "relazioni partecipative" (con la richiesta, ad esempio, di introdurre una modalità di confronto preventivo per progetti di innovazione tecnologica) o sul "welfare contrattuale per il benessere dei lavoratori" (dove si insiste sul fondo sanitario integrativo anziché allargare e sostenere una battaglia per la sanità pubblica e gratuita e si insiste ulteriormente sulla previdenza integrativa anziché privilegiare la previdenza pubblica).

Un'ulteriore critica penso sia doveroso fare anche sull'aspetto della "staffetta generazionale" dove a fronte di una buona premessa sul cambio generazionale si individua poi come soluzione operativa un contenitore dove il lavoratore versa ore di straordinario, di ferie residue e quant'altro in ragione dell'80% per poter accedere a una sorta di prepensionamento.

Ultimo aspetto quello economico: di chiedere un aumento di € 115 a regime nel triennio, come base di partenza per la contrattazione individuato sull'inquadramento B1 anziché su quello A3 nel quale sono inquadrati la maggior parte degli addetti del settore. Ciò vuol dire che sarà comunque un aumento contrattuale al ribasso.

Concludendo è in realtà (come detto precedentemente) l'impianto contrattuale in sé che non è possibile condividere in quanto troppo spostato sulle compatibilità aziendali. Ed è per questo che al momento dell'approvazione della piattaforma ho espresso voto contrario, motivandolo, così come ho espresso nell'Assemblea della fabbrica dove lavoro.

È chiaro che comunque corrisponde al certo il fatto che quando si va al rinnovo di un CCNL è sempre un bene ma ciò non può e non deve essere la giustificazione per far passare principi ed azioni che privilegiano i padroni a danno delle lavoratrici e dei lavoratori. Così come la presenza nel settore di "contratti pirata" è da tenere in conto: ma anche questa non può essere una giustificazione per approvare porcherie.

In questo frangente auspico che operaie e operai prendano piena coscienza di ciò che viene portato avanti dalle burocrazie sindacali e che possano agire di conseguenza.

Andrea Bartoli - Rsu Filctem Cgil Lavanderie Industriali Chi-Ma Spa di Scarperia e San Piero (FI) - Delegazione trattante

---

Questo intervento è stato pubblicato nel sito de "Il sindacato è un'altra cosa-Opposizione Cgil" - Coordinamento nazionale, che lo aveva richiesto all'autore.

Lettere

ilbolscevico@pmli.it - Fax 0555123164
Via A. del Pollaiolo, 172a - 50142 Firenze

50 anni de "Il Bolscevico", un lavoro immenso, tante volte anche difficile, ma fatto con grande spirito marxista-leninista

Vi ringrazio di cuore, cari compagni, per il glorioso libretto sulla III Internazionale; come non apprezzare tutto questo immane lavoro con poche persone e pochissime risorse economiche, sperando che un giorno (molto presto), le masse popolari con alla testa il proletariato renderanno gratitudine eterna a questo lavoro come lo è nell'esempio dei gloriosi cinque Maestri .

Sul glorioso "Bolscevico" si dovrebbero dire molte cose che un autentico marxista-leninista coltiva nel cuore ma è certo che in Italia un giornale così profondo e preciso che riporti non solo gli insegnamenti dei cinque gloriosi Maestri ma anche fatti a livello internazionale, nazionale, locale-regionale, e i documenti del Partito, del CC e delle istanze, ecc. Anche qui un lavoro immenso, tante volte anche difficile, ma fatto con grande spirito marxista-leninista (anche perché senza questa premessa non ci sarebbe nulla).

Un autentico marxista-leninista non può che leggere "Il Bolscevico" e non giornali catto-borghesi-fascisti anche se leggerli è solo alfine di conoscere meglio il nemico. "Il Bolscevico" dovrebbe essere letto e riconosciuto anche da partiti come il PCI, il PRC, Potere al popolo, se sono marxisti-leninisti, e svilupparne gli insegnamenti specie dove si parla dei Maestri.

Le cose in Italia stanno degenerando verso una svolta sempre più nera, verso il nazi-fascismo sempre più reale e aggressivo; il duce Salvini coercizza sempre più le masse, attacca sempre più gli oppositori nelle piazze, vuole essere alla pari con i suoi predecessori maestri neri Hitler e Mussolini. Ma è anche vero che, se conosce la storia, saprà che questi due mostri neri sono stati ricacciati consegnandoli alla spazzatura della storia per sempre. Chiamano "zecche" i comunisti ma gli scarafaggi neri come voi si estingueranno presto.

Rinnovo il mio ringraziamento e di tutti i marxisti-leninisti per i 50 anni de "Il Bolscevico". Grazie per tutto il lavoro che fate e continuerete a fare, non mollate mai! Avanti con forza e fiducia, coi Maestri vinceremo!

W "Il Bolscevico"! W il PMLI!

Antonella – Figline-Incisa (Firenze)

Le troppe omertà della "sinistra" borghese sul fascismo attuale e sul governo nero

Giustamente, in due splendidi articoli, "Il manifesto trotzkista si domanda se il fascismo può tornare, mentre i fascisti del XXI secolo sono al governo" (n. 20 p. 5) e "Marco Rizzo, strumento della destra", (ibidem, p. 8), "Il Bolscevico" smaschera, come aveva già fatto, le reticenze dei mass-media sul salone del libro di Torino a proposito dell'esclusione della casa editrice "Altaforte" (n. 19, p. 10, "È stato giusto boicottare il salone del libro di Torino").

Ora, come denuncia il nostro giornale, l'unico in Italia ad esprimere coerentemente la linea politica marxista-leninista, l'omertà della "sinistra" borghese sul fascismo (lo è ormai, a pieno titolo, chi è de "il manifesto", di "Sinistra Unita", - ora anche "La Sinistra" con Fra' Toianni-Fratoianni, in realtà, ma essendo alla disperata ricerca di voti cattolici, sembra ormai un frate -, del sedicente Partito Comunista, trotzkista, viene da aggiungere di Marco Rizzo e di Potere al popolo). Ignorando ripetute denunce anche di certe riviste borghesi - penso a "L'Espresso" di qualche mese fa - che dimostravano come fascisti conclamati ora votino per Salvini, come anche le collusioni ben note almeno di parte del Movimento 5 stelle con quelle origini (note per Di Battista, ma anche per il padre di Di Maio), ora fini analisti politici tendono a distinguere tra fascismo, anzi in genere nazifascismo e per esempio, il franchismo spagnolo (lo fa Francesco Perfetti, parlando genericamente di "regime autoritario"), quasi non fosse vero che Francisco Franco y Bahamonde in settant'anni di feroce dittatura, palesemente ispirata ma anche appoggiata, politicamente e militarmente, dal nazifascismo, ha fatto uccidere e rinchiudere in carcere gli oppositori politici, tra i quali in primis comunisti. Ma anche altri (penso, tra gli altri, ad Andrea Papi) tendono a distinguere "nuove forme di autoritarismo" dal fascismo, sostenendo che si tratta di "fenomeni diversi".

Una deriva pericolosa, che non tiene conto dell'oggettivo "sdoganamento" di materiale fascista (questa è la parola che corrisponde alla definizione) proposto in tv, per esempio, nelle trasmissioni storiche di Paolo Mieli, che oltretutto sembra immemore delle leggi antisemite promulgate nel ventennio propriamente fascista, come non tiene conto della riabilitazione della terna Craxi-Berlusconi-Renzi, auspice e mentore Licio Gelli, gran maestro della Loggia Propaganda 2.

I "golpe" in Italia si sprecano, dal dopoguerra in poi: dall'ex-partigiano liberal-repubblicano Randolfo Pacciardi a Giovanni Di Lorenzo, anch'egli "ex partigiano", pur se tardivo, capo di stato maggiore dell'Esercito e comandante generale dell'Arma dei carabinieri, a tentativi più "criptici" ma poi neppure tanto, come quelli più marcatamente politici e non dichiaratamente militari come quelli citati sopra.

Incredibilmente, persino il figlio di un eroe della Resistenza, Anselmo Cervi, figlio del terzogenito Aldo (i fratelli Cervi, brutalmente uccisi dai "repubblichini" alla fine di dicembre del 1943 al poligono di tiro di Reggio Emilia, quando Anselmo aveva solo quattro mesi), candidato de "La Sinistra" tende a distinguere tra fascismo, "altre forme" e arriva a sostenere: "Lui (Salvini, sottinteso) non è un fascista. È uno di destra e anche la Lega... Il fascismo era un'altra cosa". E non è finita qui: "Perché continuare a gridare viva Mao? Non si va da nessuna parte. Il mondo va avanti" (dichiarazioni del 18 maggio scorso). Ora, o Anselmo è così contaminato dal revisionismo brezneviano-berlingueriano oppure, ingenuamente, non ha capito come stanno le cose.

Certo è che, per dirla con il compagno Segretario generale del PMLI Giovanni Scuderi "O col socialismo o col capitalismo, un'altra scelta non c'è. Alternativa drastica, che sembra tagliata con l'accetta, ma è vera, reale e incontrovertibile" (Scuderi, O col socialismo o col capitalismo, Opuscolo n. 6, 1995, pag. 7). Dove chiaramente ne discende che il capitalismo si appoggia sempre al fascismo come suo "braccio armato", come ci insegna la storia, al di là di come il fascismo si presenti. Ancora: **"Tutte le idee che si basano sull'immobilismo, il pessimismo, l'inerzia e la presunzione sono erronee. Sono erronee perché non corrispondono alla realtà storica dello società umana da un milione d'anni a questa parte"** (Mao, Sulla dittatura democratica popolare, 30 giugno 1949, in Opere scelte, Casa Editrice in lingue estere di Pechino, vol. 4). E il fascismo e il revisionismo che lo appoggia sono, appunto, idee immobiliste, pessimiste, basate sull'inerzia.

Eugen Galasso – Firenze

Alcuni motivi per cui mi piace il PMLI. Auguri a Giovanni Scuderi

Ecco alcuni motivi per cui mi piace il PMLI:

1 - È favorevole al proletariato (come dice la canzone "Il Sole Rosso", Noi siamo il Partito del proletariato) che è la classe sociale a cui sono più affezionato.

2 - È contro le mafie con la loro violenza (specie ultimamente la camorra) e contro la corruzione (specie adesso con la seconda tangentopoli).

3 - È contro le guerre, paventate o minacciate (come Venezuela, Siria, Iran e Corea del Nord).

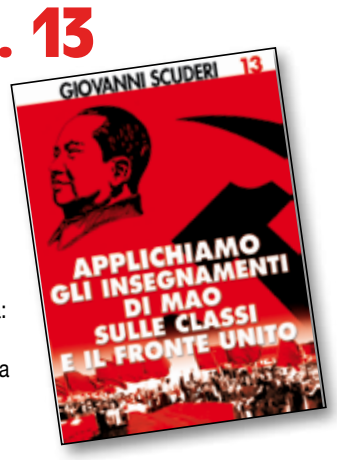
4 - E anche per un motivo mio personalissimo dei miei rapporti con Iosif Stalin perché nel lontano passato (novembre 1988-novembre 1990) l'ho molto deprecato per cui ora provo senso di colpa e mi sento di amarlo per compensare quel biennio lì.

Ma a proposito di elementi affettivi non posso non dare qui i miei saluti e auguri per il compleanno del compagno Segretario generale Giovanni Scuderi.

Auguri Giovanni!

Giancarlo - Padova

Richiedi l'opuscolo di Giovanni Scuderi, n. 13



Le richieste vanno indirizzate a:
commissioni@pmli.it
PMLI - via A. del Pollaiolo, 172/a
50142 Firenze
Tel. e fax 055 5123164

il bolscevico
ORGANO DEL PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Direttrice responsabile: MONICA MARTENGHI
e-mail ilbolscevico@pmli.it
sito Internet http://www.pmli.it
Redazione centrale: via A. del Pollaiolo, 172/a - 50142 Firenze - Tel. e fax 055.5123164
Iscritto al n. 2142 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze. Iscritto come giornale murale al n. 2820 del Registro della stampa del Tribunale di Firenze
Editore: PMLI

ISSN: 0392-3886

chiuso il 29/5/2019 ore 16,00

Se vuoi il socialismo e il proletariato al potere

ENTRA NEL PMLI

Campagna di proselitismo 2019

PARTITO MARXISTA-LENINISTA ITALIANO

Sede centrale: Via Antonio del Pollaiolo, 172a 50142 FIRENZE Tel. e fax 055.5123164
e-mail: commissioni@pmli.it - www.pmli.it

il bolscevico
50° Anniversario della fondazione

Stampato in proprio

Committente responsabile: M. MARTENGHI (art.3 - Legge 10.12.93 n. 515)